

L.V.T.

Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky



CICLO DI STUDI TEOSOFICI



5° TEMA:

Costituzione settenaria dell'Universo
e dell'Uomo



Via Isonzo 33 — 10141 Torino
centrohp@prometheos.com - www.prometheos.com/LVT



SCOPI DEL MOVIMENTO TEOSOFICO

FORMARE IL NUCLEO DI UNA FRATELLANZA
UNIVERSALE DELL'UMANITÀ, SENZA
DISTINZIONE DI RAZZA, CREDO, SESSO, CASTA
O COLORE.

STUDIARE IN MODO COMPARATO LE RELIGIONI,
LE FILOSOFIE E LE SCIENZE ANTICHE E
MODERNE, DIMOSTRANDO L'IMPORTANZA
DI TALE STUDIO QUALE BASE PER LA
FRATELLANZA UMANA.

INVESTIGARE LE LEGGI INESPLICATE DELLA
NATURA E SVILUPPARE I POTERI SPIRITUALI
LATENTI NELL'UOMO INTERIORE.

L'aspirazione fondamentale del *Movimento* Teosofico di ogni tempo, dai Teosofi Eclettici del III secolo d.C. fino ai Teosofi del secolo XIX e ai contemporanei, è quella di "riconciliare tutte le religioni, i gruppi religiosi e le nazioni in un comune sistema etico basato su Verità Eterne."

(H.P. BLAVATSKY, *La Chiave della Teosofia*, Cap. I).



CICLO DI STUDI TEOSOFICI

La *Teosofia* è stata presentata al mondo nel XIX secolo affinché *tutti* potessero prenderne conoscenza. Non è dunque riservata a pochi eletti, ma deve essere resa accessibile a tutti coloro che mostrano sincero interesse nei suoi confronti, senza distinzioni di razza, credo, sesso, condizione sociale od organizzazione.

Questo primo *Ciclo di Studi Teosofici* offre un *approccio* agli Insegnamenti essenziali della *Teosofia*, attraverso la *scoperta progressiva* delle dottrine spirituali che essa contiene e della loro applicazione nella vita di ogni giorno. Ogni studente è perciò invitato a fare questa scoperta *da se stesso*, attraverso l'apprendimento degli Insegnamenti autentici della Filosofia della *Teosofia*, studiandoli e meditandoli.

Oggi esistono sistemi filosofici, mistici o "iniziatici" recenti che in apparenza si riferiscono alla *Teosofia* di M^{me} Blavatsky. Alcuni di questi hanno tratto qualcosa dalla *Teosofia*, senza però dichiararlo apertamente. Esiste inoltre un'abbondante letteratura pseudo-esoterica, "romanzata" e fantastica, i cui insegnamenti non fanno che disorientare il pubblico, coinvolgendolo col fascino del meraviglioso o nella prospettiva della facile acquisizione di poteri "occulti".

La *Teosofia*, come è stata fatta conoscere da M^{me} Blavatsky, è invece completamente diversa, nonostante qualche apparente analogia nella *forma* degli Insegnamenti. Ci auguriamo perciò che lo studente, prescindendo da tale letteratura spuria, si applichi per scoprire il carattere *originario* della *Teosofia* affrontandone lo studio con uno spirito completamente nuovo.

I temi proposti in questo *Ciclo di Studi* in realtà sono inesauribili e le domande che sorgono in relazione ad ogni tema sono suscettibili di un approfondimento illimitato. Nella *Teosofia* — la 'Scienza della Vita' — non esiste un soggetto anche semplice che non possa dare luogo a scoperte e ad applicazioni nuove nel corso di un serio studio e di una attenta riflessione.

PIANO DI STUDIO

1° Tema: Le Idee-Chiave della *Teosofia*

2° Tema: I Maestri di Saggezza e Compassione

3° Tema: La Reincarnazione

4° Tema: Il Karma e la Compassione

5° Tema: Costituzione settenaria dell'Universo e dell'Uomo

6° Tema: Gli Stati di Coscienza dopo la Morte

7° Tema: I Poteri latenti nell'Uomo

8° Tema: Cenni sul Movimento Teosofico

9° Tema: La Missione e l'Opera di Elena Petrovna Blavatsky

10° Tema: La *Teosofia* e la Vita Pratica

In copertina:

Il *Jambudvīpa* è il continente in cui la nostra terra risiede nella cosmografia del giainismo. Ci sono molti continenti che ospitano forme di vita nel mondo medio (*madhya-loka*) della cosmografia *Jain*.

5° Tema: COSTITUZIONE SETTENARIA DELL'UNIVERSO E DELL'UOMO.

L'approccio allo studio della natura esterna e interna, visibile e invisibile, dell'universo e dell'uomo e della loro struttura in diversi 'piani', 'livelli' o 'aspetti di vita-e-coscienza', segue un *piano logico* parallelo a quello adottato per il I Tema, "Le Idee-Chiave della *Teosofia*", per il II Tema, "I Maestri di Saggezza-Compassione", per il III Tema, "La Reincarnazione" e per il IV, "Karma e Compassione". In esso sempre troviamo l'idea che dobbiamo compiere uno sforzo, consapevole e volontario, per cambiare il nostro *punto di visione*, allo scopo di ampliare la nostra comprensione, indirizzandola *prima* verso ciò che è *universale*, poi osservando, studiando e giustificando il *particolare* presente in tale quadro e infine trarne le conclusioni *pratiche*, cioè applicabili alla vita di tutti i giorni.

Lo studio che viene intrapreso in questo 5° Tema, *La Costituzione settenaria dell'Universo e dell'Uomo* è, di fatto, ampio, complesso e comprende anche insegnamenti 'tecnici' che vanno appresi gradualmente ponendovi la massima attenzione, tenendo conto anche delle *dottrine errate* riguardanti le cosiddette 'scienze occulte', diffuse nei tempi moderni in Occidente. È opportuno perciò cercare di mantenere sempre vive nella nostra mente le linee essenziali degli insegnamenti acquisiti dai quattro Temi precedenti, per trarne maggior vantaggio per la comprensione e per il proseguimento dello studio, tenendo sempre ben presente comunque che la *Teosofia* costituisce un *corpus unicum*, organico e coerente di Conoscenza e di Sapienza, per cui ogni suo elemento di fatto, se non di nome, si lega coerentemente e armonicamente agli altri.

Lectures consigliate

W. Q. Judge: L'Oceano della Teosofia. Cap.III, V, VI, VIII, X, XVI

H. P. Blavatsky: La Chiave della Teosofia. Cap.VI, VII

La Dottrina Segreta I Volume, I-II-III Proposizione
Fondamentale

La Voce del Silenzio: I° Frammento Ed Sirio 1963

La Bhagavadgītā: Canto X, XV

I Per spiegare e cercare di comprendere la Vita dell'Universo e dell'Uomo è necessario cambiare radicalmente il nostro attuale "punto di visione".

Così come ci è stata trasmessa da Helena Petrovna Blavatsky, la *Teosofia* – chiamata anche *Religione-Saggezza* – si presenta come un'ampia e profonda sintesi tra religione, scienza e filosofia, in quanto non si accontenta di descrizioni meramente simboliche dei mondi invisibili, ma si inoltra in un'analisi *razionale* della struttura dell'universo e dell'uomo, considera i loro diversi aspetti e suggerisce le reciproche relazioni e corrispondenze. Questo approccio, che è quello della vera Scienza Occulta, per il suo studio esige una attenzione particolare al fine di evitare pericolose confusioni.

Prima di tutto non ci si deve aspettare identità e neppure convergenza di vedute tra la *Teosofia* e la Scienza moderna e contemporanea e questo perché la Scienza ancor oggi evolve in un quadro *materialistico* e si sforza di spiegare la genesi dell'universo e dell'uomo con *teorie* che, di fatto, sono incomplete e variabili [persino la teoria della *relatività* einsteiniana è oggi messa in discussione dalla fisica quantistica], perché si fondano sull'osservazione di eventi solo *fisici*, relativi alle reciproche trasformazioni dei tipi di energia o materia conosciuti, e sull'esame di un limitato numero di reperti fossili umani, da cui nasce l'idea - di darwiniana memoria - che l'uomo discenda solo da un 'animale'. Inoltre, sebbene eminenti ricercatori, come ad esempio Eccles, comincino ad occuparsi della *coscienza*, la Scienza non è ancora in grado, se mai lo sarà, di spiegare quale sia la *realtà* dei fatti che constata riguardo a questa.

D'altro canto, la volgarizzazione dell'Occultismo in forme largamente corrotte è così diffusa in quest'inizio del III millennio che molte persone interessate si credono in possesso delle *chiavi nascoste* della Natura e dell'Uomo...

Ad esempio, tutti parlano con disinvoltura dell'"aura", dei *chakra*, della *kundalini*, dell'uscita del corpo astrale dal corpo fisi-

co e dei suoi 'viaggi' e persino del *nirvāna*, come se fossero tutte cose ormai scontate. Queste *parvenze* di sapere appaiono sempre adulterate dal *materialismo* e comunque prive del sostegno di un quadro filosofico essenziale.

La *Teosofia* non nasconde che la realtà a loro riguardo è molto più complessa e profonda e bisogna guardarsi da spiegazioni comuni e semplicistiche. Ne consegue che per approfondire anche di poco l'insegnamento dato sulla costituzione interiore dell'universo e dell'uomo, si deve una volta di più cambiare il nostro ordinario punto di visuale, per tentare di avvicinare con occhio nuovo le idee presentate.

Non dobbiamo d'altronde aspettarci di ricevere subito e facilmente *tutte* le spiegazioni desiderate: esistono infatti *sette chiavi* per "*aprire le porte di tutti i misteri della Natura*" come ha ripetutamente dichiarato H. P. Blavatsky nell'*Iside Svelata*, ne *La Dottrina Segreta*, ne *La Voce del Silenzio*... La *Teosofia* che ha a cuore lo sviluppo naturale e armonico della *coscienza umana*, ne indica alcune - quelle che sono alla nostra portata e che non presentano alcun pericolo. Le altre rientrano nel campo della Conoscenza posseduta dai Maestri di Compassione-Saggezza e possono essere comunicate soltanto ai loro discepoli, impegnati da un giuramento e messi di continuo alla prova in un regolare tirocinio spirituale.

Secondo l'approccio allo studio qui presentato, relativo alla costituzione settenaria dell'universo e dell'uomo, non si raccomanderà mai abbastanza di evitare conclusioni drastiche o affrettate, di evitare l'acquisizione di ogni classificazione di *principi* numerati secondo un ordine immutabile, di ogni descrizione stereotipata, con tavole e schemi fissi di riferimento a sostegno. Nella sua immensità la Natura è realmente un'*unità* e tutti i suoi aspetti si interpenetrano in innumerevoli modi: ogni rappresentazione dipende perciò dal *punto di visione* che noi adottiamo e per quanto essa possa essere corretta è di fatto parziale e provvisoria. È lo spirito, l'*intenzione* dell'Insegnamento, che si deve cercare di afferrare dietro le parole che sono sol-

tanto supporti o strumenti – inadeguati e sovente ingannevoli se li prendiamo *alla lettera*.

Satyanastiparodharma: “La verità è al di là di ogni rappresentazione”.

La Teosofia non ha dogmi: propone grandi postulati generali, e *suggerisce* la verità per mezzo di insegnamenti successivi che si completano tra di loro. Lo studio della *Teosofia* è dunque *progressivo* e perciò esige che si *rimettano costantemente in discussione* le conclusioni cui possiamo giungere nel corso del tempo.

Domande:

- 1) *Dall’inizio di questo Ciclo di Studi, avete constatato personalmente una trasformazione nella vostra comprensione di alcuni punti dell’insegnamento, grazie alla scoperta dei Temi successivi e grazie anche a questa costante rimessa in discussione delle conclusioni che avete potuto dare?*



Domanda 1)

Nella sua *essenza* la *Teosofia* o “Saggezza Divina” è una *totalità* per cui, per averne una visione globale andrebbe afferrata di colpo con l’occhio dell’*intuizione*. Tuttavia, allo stadio evolutivo in cui ci troviamo, disponiamo solo di insegnamenti scritti, quelli della Signora Blavatsky, che mirano a *descrivere* queste verità alla nostra intelligenza, *suggerendo* delle immagini – per forza parziali – che noi dobbiamo cercare di raggruppare, al fine di ricostruire, con l’aiuto del nostro senso interiore, una certa rappresentazione globale e coerente della *Teosofia*

Sovente però, rispondiamo a tali suggerimenti seguendo semplicemente le nostre *idee preconcepite* e questo lo facciamo senza nemmeno accorgercene. Perciò, se non rimettiamo in discussione i concetti che ci siamo fatti man mano che procediamo nel nostro studio, approderemo alla fine a una visione completamente deformata, molto lontana dalla vera *Teosofia*.

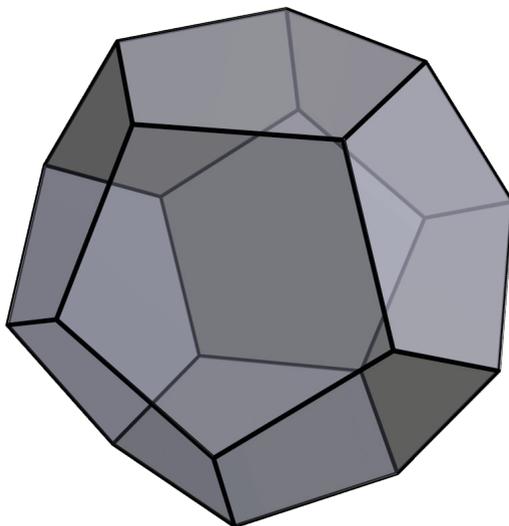
All’inizio di ogni Tema è quindi sempre consigliabile “cambiare radicalmente il nostro punto di visione” per accogliere il contenuto del Tema, cercando di ripulire la nostra mente da tutte le credenze che non avevamo mai messo in discussione prima di conoscere la *Teosofia*. In ogni caso risulta evidente che c’è da compiere tutto un lavoro di collegamento tra le nuove idee presentate e quelle che sono già state affrontate nei Temi precedenti.

Questo lavoro di confronto più di una volta porrà in risalto contraddizioni apparenti con molte nuove domande cui dare risposta; questo è *inevitabile*, ma al tempo stesso molto *salutare*: segno che la nostra intelligenza s’è risvegliata ed è attenta per cercare di capire, non di credere semplicemente sulla parola. Col tempo, se persevereremo, le idee in apparenza contrastanti si armonizzeranno, pur rimanendo sempre alcuni altri proble-

mi da risolvere. Alla Verità possiamo solo *avvicinarci* senza però toccarla, nemmeno con un dito.

Lo scopo della prima Domanda di questo Tema non è quello di suscitare risposte che documentino esperienze *personali*, ma di permettere a ciascuno di prendere *individualmente* coscienza della utilità di questa frequente *messa in discussione*.

Nello stesso tempo potremo renderci conto dell'inutilità di uno studio superficiale condotto in modo dilettantistico o, all'opposto, con spirito ipercritico o comunque ostile: quello che possiamo e dovremmo fare, ponendovi lo sforzo necessario, è comprendere *non tutto*, ma solo quello che veramente e sinceramente *desideriamo* capire.



Dodecaedro pentagonale.

II La Teosofia dà un'importanza universale al Numero Sette.

Tutte le tradizioni religiose danno grande importanza al *simbolismo dei numeri*, e particolarmente al *Settenario*. Ritorna spesso l'idea che la divinità 'geometrizza' e costruisce l'universo intero secondo delle proporzioni in cui intervengono i *Numeri Sacri*. A volte il mondo è anche presentato secondo l'immagine di una figura geometrica caratteristica - quale il *dodecaedro pentagonale* di Platone.

L'importanza accordata al *Numero Sette* non è casuale. Anche se in Natura troviamo molte volte rappresentato il *settenario*, tuttavia l'esoterismo delle religioni gli dà un posto assolutamente preminente in numerosi campi.

Strette corrispondenze uniscono i 7 metalli, i 7 giorni della settimana, le 7 note musicali, etc., ai 7 pianeti tradizionali regolati dai 7 "Grandi Dei" del Pantheon occidentale. Nell'*Apocalisse* ('Rivelazione') attribuita a Giovanni, il numero 7 ritorna di continuo, come una chiave essenziale di quest'opera di ispirazione gnostica. La stessa Bibbia ebraica (Vecchio Testamento) è ricca di allusioni al numero 7.

In Oriente, in India in particolare, ritroviamo il *settenario* nell'esoterismo delle *Upanishad*: sono menzionati 7 sensi, 7 raggi mistici del Sole, 7 tipi di "concentrazione" o di *samàdhi* ("meditazione"), 7 *chakra*, etc., etc. Dal piano fisico fino a *Brahma* sono distribuiti in una successione graduale, 7 mondi, 'piani' o 'livelli' e lo stesso essere umano comprende nella propria costituzione, 7 centri sottili, sette principi, aspetti o 'veicoli', di vita-e-coscienza.

Il numero 7 è una delle *chiavi maggiori del mondo manifestato* che interviene in ogni rappresentazione della genesi e dell'evoluzione dell'universo e dell'uomo. Uno studio approfondito del suo simbolismo esce però dal quadro di questo Tema. La signora Blavatsky ha tuttavia fornito molte informazioni su questo soggetto ne *La Dottrina Segreta*.

Domande:

- 2) *Potete dare degli esempi che illustrino il settenario nella Natura?*

- 3) *Si dice che nella Bibbia vi siano 77 allusioni al numero 7 che appare fin dalla Genesi, nella creazione avvenuta in 7 giorni. Potete citare altri esempi biblici o tratti da altre tradizioni? In questi casi, il numero 7 si riferisce sempre a un periodo di tempo?*



ELEMENTI UTILI PER RISPONDERE ALLE DOMANDE

Domanda 2)

Sia che ne siamo o no consapevoli, il *Settenario* è presente ovunque nella natura. Si rivela, tra gli altri esempi possibili, nei sette colori dello spettro rifratto visibile dell'arcobaleno, nei sette suoni della scala diatonica, nei sette giorni di una fase lunare e nei suoi multipli (28 giorni = un mese lunare), da cui: i sette giorni della settimana legati ai nomi simbolici delle divinità dei sette pianeti sacri, i sette anni della cosiddetta età della ragione nello sviluppo del bambino, i 14 dell'età della pubertà, i 21 della maggiore, etc., etc.

Si parla anche dei sette *chakra* o "loti", i 7 centri sottili presenti nella costituzione occulta dell'uomo. In molte tradizioni religiose si dà particolare rilievo ai 7 punti o direzioni dello spazio (i quattro punti cardinali + lo zenith, il nadir e il centro, il punto di incontro delle sei direzioni).

La *Dottrina Segreta* indica anche i 7 strati della pelle, come pure quelli dell'atmosfera terrestre, etc, etc.

Domanda 3)

Alle 77 allusioni al numero 7 che si dice s'incontrino nel *Vecchio Testamento*, si devono aggiungere le numerose presenti nel *Nuovo* (Apocalisse e Evangelo secondo Giovanni).

Nella tradizione giudaica come esempio del *Settenario*, si cita sovente il candelabro a 7 braccia, il tempo di 7 anni necessario alla edificazione del Primo Tempio di Salomone, le 7 vacche grasse e le 7 vacche magre del sogno del Faraone, le 7 trombe il cui suono ripetuto ha fatto cadere le mura di Gerico, dopo che 7 sacerdoti, nel *settimo giorno* le avevano suonate girandovi intorno per 7 volte!

L'*Apocalisse* è interamente caratterizzata dal simbolismo dei numeri, in particolare del 4, 7, 10, 12. Il numero 7 ritorna incessantemente nelle 7 Chiese, nelle 7 stelle, nelle 7 lampade ardenti (simboli dei 7 "Spiriti di Dio"), nel Libro dei Sette Sigilli, nei 7 Angeli con le loro 7 trombe e le 7 coppe, nei 7 flagelli, nella Bestia dalle 7 teste, etc.

Un'altrettanto ricca serie di riferimenti al numero 7, si trova anche nelle altre grandi tradizioni religiose: nell'Induismo, nel Buddhismo, nell'Islamismo. Ad esempio i Grandi *Rishi*, citati nel X Canto della *Bhagavadgītā*, che regnano sulle 7 principali stelle dell'Orsa Maggiore, come pure le 7 facce del Monte *Meru* rivolte verso i 7 continenti, etc., etc.

In tutti i casi citati è però evidente che la cifra 7 non fa sempre riferimento a un *periodo di tempo*, anche se il numero 7 è una *chiave maestra* dei cicli e dei ritmi della vita dell'universo. A questo proposito, ne *La Dottrina Segreta*, Madame Blavatsky assicura che la durata delle rivoluzioni cosmiche che segnano i grandi periodi dell'evoluzione (*yuga, kalpa, manvantàra, catene planetarie, 'ronde', 'razze', 'sottorazze', etc.*) si esprime attraverso delle combinazioni di numeri che sono necessariamente dei multipli di 7.

In generale, il *Settenario* esprime una totalità *dinamica* che si riflette nello spazio, nel tempo, nella vita, nella coscienza, a tutti i gradi, nel *macrocosmo* come nel *microcosmo uomo*. Il 7° elemento o grado o livello di un insieme, di una serie, è sempre il coronamento, la quintessenza e la sintesi, ad un tempo, degli altri 6, portati alla loro espressione più alta. Il 7° è sempre perciò sia la sorgente originale sia il futuro punto di arrivo. Essendo l'Evoluzione infinita, è dal 7° elemento, grado o livello che partirà il nuovo movimento della Vita-Coscienza, per una nuova manifestazione delle proprie potenzialità nel quadro spazio-temporale dell'Universo, lungo un percorso che può essere rappresentato da una spirale sempre ascendente.

La conoscenza di questa realtà dinamica dà *potere per agire* in un mondo regolato dal *Settenario*. Da qui deriva l'importanza data al numero 7 in tutti i riti religiosi e magici. Le tradizioni

popolari ne hanno conservato tracce in alcune pratiche che oggi tuttavia consideriamo mere superstizioni.



Cristo con una enorme chiave d'oro. Le sette stelle in una colonna verticale sulla sua mano destra (che rappresentano gli angeli delle sette chiese). San Giovanni è sdraiato davanti ai suoi piedi. Una mano in una nube lo tocca. L'etichetta 'vorchte dich nicht' ('non temere')

III

La Triplice Divisione dell'Universo in realtà nasconde una Divisione Settenaria.

In ciascuno dei Temi trattati in precedenza (punto III di ogni Tema) è emersa l'importanza del mondo manifestato in *tre aspetti, piani o livelli di vita-e-coscienza*: fisico, psichico e spirituale. Questa divisione è quella fornita in origine nell'*Iside Svelata*. In seguito, a partire dal 1881, Madame Blavatsky ha mostrato che questa classificazione – sufficiente per spiegare, in sintesi, un gran numero di fenomeni – deve però essere affinata: la Triplice Divisione (comoda, ma sommaria) in realtà nasconde una Divisione *Settenaria*.

La Chiave della Teosofia mostra in diversi punti come in realtà nell'uomo si può facilmente scoprire che la divisione ternaria di corpo, anima e spirito, racchiude in realtà un settenario di principi e di aspetti, di livelli di vita e di coscienza, che rappresenta meglio la sua natura completa. Scopriamo in tal modo che le descrizioni della costituzione umana fornite dai greci e dagli indù, si collegano facilmente a quella della filosofia teosofica.

Il passaggio dall'elementare, dal semplice, al complesso o, in altre parole, dalla dualità "corpo-anima" al *settenario dinamico* in cui le parti sono in relazioni multiple tra loro, esige comunque uno sforzo di attenzione, di riflessione e di approfondimento della filosofia della *Teosofia*.

La Prima Proposizione Fondamentale de *La Dottrina Segreta* insegna che l'emanazione degli universi dall'Assoluto inizia con l'apparire di una *doppia unità o monade duale* o "unità bipolare", "Spirito-Materia" ["Padre-Madre", nella Gnosi"] la quale può svilupparsi soltanto grazie all'azione di un terzo Principio che li unisce: l'energia proteiforme e costruttiva del Logos-Vita, chiamata *Fohat* ne *La Dottrina Segreta* e *Shakti* (genericamente) nella tradizione indù. Possiamo trovare un parallelo ne *L'Evangelo se-*

condo Giovanni (I, 10) quando tratta della Luce del Logos che “era nel mondo e il ‘mondo’ fu creato per mezzo di Essa”.

Se questa Trinità o meglio *Triunità* [“Padre-Figlio-Madre”] è differenziata a partire dall’Uno Assoluto, Essa evolve e sostiene l’universo e l’uomo su tutti i loro piani e livelli e in tutti i loro aspetti: la manifestazione si espande nel *Settenario* ma è “permeata” da questa *Triunità* primordiale.

Questa *Triunità* può essere esaminata sotto diverse angolazioni: le religioni evocano tutte delle trinità divine, tra le quali esistono indubbie corrispondenze. Un’angolazione analoga è quella fisica-filosofica-simbolica: possiamo, pensare all’unità della *luce bianca* che contiene in potenza tutti i sette colori visibili. Questa luce bianca, attraversando il *prisma a tre facce* della Natura, ove si distinguono i tre colori fondamentali (rosso, blu, giallo) tradizionalmente attribuiti in India all’aspetto Creatore (*Brahma*), Conservatore (*Vishnu*) e Distruttore-Rigeneratore (*Shiva*) della Vita-Coscienza, emerge infine come 7 raggi differenziati che simboleggiano la completa manifestazione di Questa.

Sappiamo che, con la combinazione dei *tre colori primari* possiamo riprodurre tutti i colori dello spettro visibile. Per analogia possiamo dire che in ogni punto del mondo settenario che è il nostro, è sempre presente una *Triunità fondamentale* – coscienza-sostanza-energia – con le diversificazioni necessarie a produrre in ultimo tutti gli aspetti che constatiamo nell’universo e nell’uomo.

Non dobbiamo però dimenticare che questa *Triunità* che domina l’esistenza degli esseri limitati nel tempo, non è che un’espressione della Potenzialità Illimitata dell’Essere Unico Trascendente o Uno Assoluto o *Esseità* che rimane in Sé stessa Sorgente Immutabile e, a un tempo, Realtà Una Immanente *onnipresente* (cioè che non si può astrarre da nessun punto dell’universo e dell’uomo), come suggerisce Krishna ad Arjuna nella *Bhagavadgītā* (Canto X).

Questi insegnamenti presenti ne *La Dottrina Segreta* dovrebbero aiutarci a scoprire, all'interno dell'estrema complessità dell'essere umano e del suo campo di vita, alcuni semplici punti di riferimento per aiutarci nel nostro studio. Ricapitolando:

- Il **7** è, per noi, il *numero guida* e procede dal **3** che si completa in modo naturale col **4** nel mondo relativo in cui evolviamo, ma la radice è l'**Uno** che così collega l'essere contingente all'Infinito.
- L'ordinato processo evolutivo dell'emanazione del mondo, pur attraverso il gioco incessante delle Leggi dell'universo, non recide mai la Radice delle miriadi di esseri manifestatisi dalla Sorgente Unica Immutabile, dalla quale traggono *coscienza, energia e sostanza*.

Domande:

- 4) *H. P. Blavatsky ha molto insistito affinché i teosofi non chiudano le loro menti in classificazioni rigide che sono solo tentativi imperfetti per descrivere il Reale. Per esempio, limitandosi al quadro della nostra esistenza ordinaria, la divisione ternaria dell'universo è sufficiente per spiegare i processi della reincarnazione, ma è forse corretta per spiegare la genesi dell'universo, gli stati di coscienza degli Yogi elevati (Samādhi, Nirvana, etc.)? Non converrebbe postulare almeno un quarto livello o aspetto di tale divisione?*



Domanda 4)

Tradizionalmente, l'Oriente riconosce per l'*Uomo Reale* che noi siamo, tre dimensioni o campi di esperienza di coscienza: *jagrata*, *svapna*, *sushupti* (in India), ossia veglia, sonno-sogno, sonno profondo (o 'sonno senza sogni'), che corrispondono in pratica alla nostra vita sui piani fisico, psichico e spirituale o, se preferiamo, materiale, *astrale* e 'causale' (quest'ultimo è quello del nostro *Ego permanente*).

Tuttavia, al di là di questi tre "stati di vita-coscienza" ordinari, viene postulato un *quarto* stato, quello di *turiya*. Si dice che colui che vi accede trascende i limiti dell'individualità: è lo stato proprio dell'ultimo e più elevato stadio della meditazione (*samādhi*) degli *yogi*.

Questa divisione è più completa della semplice divisione triplice: pone infatti un regno divino *al di sopra* della sfera di esperienza dell'anima umana, ma non è ancora totale poiché la *Teosofia* indica l'esistenza di *sette stati di vita-coscienza*. *La Voce del Silenzio* evoca spesso con parole che sono simboli, un insegnamento più profondo riguardo agli stati della coscienza umana. Nel Primo Frammento, si parla di Tre Aule che conducono, attraverso tre stati (di coscienza) nella Quarta e da questa "... nei Mondi dell'Eterno Riposo" e si aggiunge: "Cerca chi deve darti la nascita nell'Aula della Sapienza. Nell'Aula che si trova al di là ...".

Questi gradi o stati elevati di coscienza che possiamo raggiungere e che sono come un arrivo in una "*Valle di Beatitudine*" (ivi), vengono evocati anche nella *Bhagavadgītā* (Canto XV): è il Mondo della Luce "... che il sole non illumina, né la luna, né il fuoco...".

In realtà questa Luce che ci illumina nel mondo fisico ("fuoco"), in quello *astrale* o psichico ("luna") e in quello spirituale

("sole"), non è che il *riflesso* del Grande Centro focale o "Sole Mistico" (il *Logos*) che sostiene con il proprio irraggiamento, la Vita e la Coscienza nei tre mondi *manifestati*.

Per spiegare la *genesì* dell'universo dobbiamo perciò postulare una Realtà Trascendente, oltre cioè la manifestazione e tuttavia fin dall'origine *presente* o Immanente in questa; una Essenza-Radice che simbolicamente possiamo considerare, a seconda del nostro punto di visione (dall'"alto" in 'basso' o viceversa), come il *Primo* oppure il *Quarto* "Mondo".

Questa divisione quadruplica dei "mondi", che è più completa della semplice divisione ternaria e che ha il vantaggio di aiutarci a capire meglio le grandi fasi cicliche evolutive della vita cosciente dell'uomo sulla terra e dopo la morte, è tuttavia ancora un approccio semplificato ed *exoterico*.

In realtà nasconde la divisione *setteplice*, quella *esoterica*, la cui conoscenza approfondita offrirebbe *le vere chiavi* del mistero dell'Uomo e dell'Universo.



Crittogramma 7 di 7, immagine integrale del filosofo. Il suo bastone è avvolto da una pergamena a un'estremità, dall'altra diventa uno zoccolo di cavallo calzato. Immagine presa dal *Rotulum hieroglyphicum G. Riplaei Equitis Aurati*, un manoscritto alchemico del XVI secolo che mostra i processi per la produzione della pietra filosofale in crittogrammi pittorici.

IV La Divisione Settenaria e la Vita dell'Universo

Se consideriamo l'universo manifestato limitatamente al nostro Sistema Solare, il *Settenario* si esprime in forma di 7 *piani di coscienza* che corrispondono a 7 *piani di sostanza* con 7 *forme di energia cosmica* (Vedi Appendice). Di fatto noi però conosciamo a malapena solo il piano più denso ove lo Spirito 'immanente' in esso, si riflette in forme di coscienza lontanissime, per così dire, dalla Sorgente stessa di questa scala a 7 gradini.

Il *Settenario* può essere diviso e rappresentato in vari modi: ad esempio in una *doppia triade* imperniata sull'unità, come il cosiddetto Sigillo di Salomone, formato da *due triangoli equilateri intrecciati*: uno *bianco* con la punta rivolta verso l'alto a simboleggiare l'evoluzione' (o il ritorno) della Vita-Coscienza verso lo Spirito e uno *nero* con la punta rivolta verso il basso, a simboleggiare l'immersione (o 'involuzione') della Vita-Coscienza nella Materia, con il punto al loro centro a rappresentare la sintesi e il fondamento dei sei vertici e dei sei lati dei triangoli.

Oppure possiamo fare del numero 7 la somma geometrica del quadrato e del triangolo, il quaternario inferiore, della Materia e la triade superiore o *Triunità* dello Spirito: numericamente $4+3=7$. Quest'ultima è una rappresentazione dell'universo i cui *Tre piani* o livelli superiori corrispondono al mondo ideale, *archetipico*, divino, dello Spirito, che precede e sostiene la *manifestazione* che si sviluppa sui *quattro* piani o livelli inferiori della materia.

Abbiamo così, da un lato, il *campo materiale* di tutto ciò che si sviluppa nel tempo in forme differenziate e molteplici e in cui "gira la ruota della vita separata", dall'altro ciò che ne costituisce la base e il fondamento, il *polo spirituale*, il perno, l'eterno "motore immobile", il cui centro è posto nel "Mondo divino".

Della Triade dei tre piani superiori dell'universo evocati ne *La Dottrina Segreta* non è possibile dire molto (vedi Appendice) in

questo studio: di fatto sono inaccessibili all'intelletto dell'uomo attuale che ancora per molto tempo rimarrà chiuso al mondo dei *noumeni eterni*. È quindi a partire dal Quarto piano (di cui invece è possibile parlare) dove si elabora il primo modello del nostro piccolo universo (il nostro 'Sistema solare') che si innesca il grande movimento della nostra evoluzione.

Seguendo un'immagine che ci è forse familiare, vi è dapprima la "discesa nella materia" della Vita-Coscienza, un'involuzione di piano in piano, fino al più basso, il 7°; quindi la "risalita verso lo "Spirito" o 'evoluzione' per far ritorno al piano di partenza, portando con sé tutta l'immensa acquisizione di esperienze accumulate durante i milioni di anni della durata di questo Ciclo.

Secondo l'insegnamento della *Teosofia*, è nel punto più basso che appare la *coscienza riflessa* dell'uomo; evento capitale che dà un senso completamente nuovo alla "risalita della Coscienza verso lo Spirito" perché in quell'*arco ascendente* l'uomo darà la svolta all'evoluzione e comincerà a vivere *consapevolmente* il ritorno alla Sorgente della Vita e della Coscienza [il "ritorno alla Casa del Padre-Madre"], attraverso risvegli successivi che segneranno il suo passaggio su ogni piano, sino alla fine del Ciclo.

Ne *L'Oceano della Teosofia* (Capitolo III) la stessa Terra è un'entità *settenaria*, una "catena di sette 'globi' di diversa consistenza di materia e di vita-coscienza": al pianeta fisico che conosciamo si associano perciò altri sei aspetti (o "globi") - invisibili all'occhio fisico, ma *reali* - che corrispondono ai piani o livelli più sottili di materia e di vita-coscienza del mondo fenomenico. L'insieme di questi sette "globi" forma un'*unità indissociabile*, chiamata appunto "Catena Terrestre".

Ciascuno di questi sette "globi" o anelli formanti tale 'catena' è, a sua volta e in successione, la scena attiva di un'evoluzione altrettanto *settenaria* delle coscienze - strettamente associate a forme di materia sempre più elaborate - chiamate "Grandi Razze" o "Razze-Radice". Questa evoluzione *settenaria* è chiamata "Ronda" ne *L'Oceano della Teosofia*.

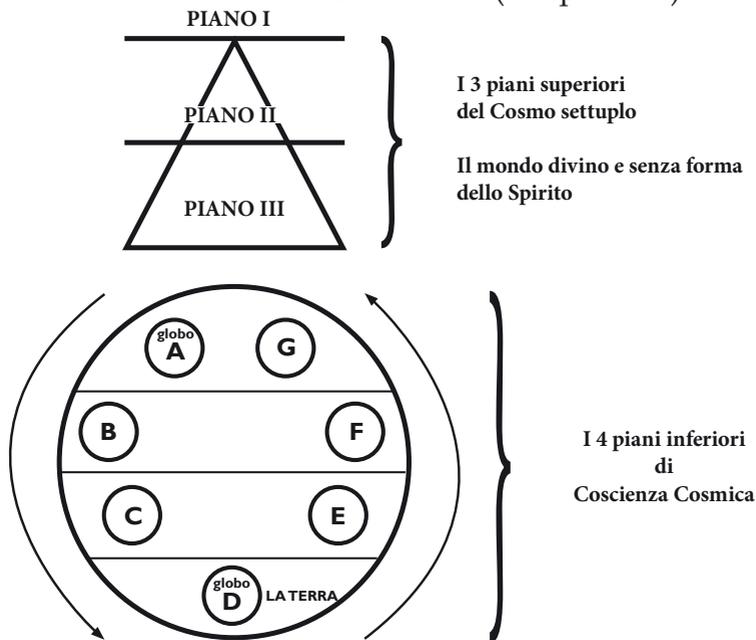
Inoltre, l'evoluzione ciclica per "Catene" e "Ronde" *settenarie*, non ha avuto il suo primo tentativo nella "catena terrestre" (e sul suo *quarto "globo"* cioè quello fisico di tale catena - la nostra terra), ma ha beneficiato della "memoria" di tutto ciò che ha sviluppato e acquisito anteriormente dalla precedente "catena planetaria", cioè quella lunare, il cui *quarto globo*, quello fisico, è la Luna a noi visibile, ora un astro morto, perché l'onda di Vita-Coscienza ha da moltissimo tempo esaurito la propria energia essendo passata attraverso tutti i sette "globi" di questa Catena.

La Dottrina Segreta indica le tappe successive di tale progredire evolutivo nelle quali il metodo seguito dalla Natura è quello di innumerevoli tentativi ed esperienze che permettono di coprire un programma che mira a realizzare una certa perfezione, in relazione alle possibilità offerte su ogni piano.

L'evoluzione ciclica è come un lungo dramma in 7 grandi episodi che comprendono ciascuno 7 atti, nei quali potremmo ancora distinguere 7 scene principali, etc.



SCHEMA RIASSUNTIVO (semplificato)



Esiste una certa corrispondenza sul piano superiore tra il 1° globo (A) e il 7° (G), così come sui piani successivi tra il 2° (B) e il 6° (F), il 3° (C) e il 5° (E); il 4° globo (D) è quello rappresentato nella Catena Terrestre, sul piano più denso (quello della materia 'fisica').

Domande:

- 5) *In rapporto all'evoluzione sui piani successivi, che cos'è che viene chiamato "Ronda" nell'insegnamento teosofico? Quante "Ronde" ci sono nell'evoluzione del nostro sistema? [vedi: L'Oceano della Teosofia, Cap. III]*
- 6) *A partire dalla nascita dell'umanità, l'evoluzione umana avviene per "Razze" successive. Che cosa dobbiamo intendere per "Razza"? Quante di queste (grandi) "Razze" occupano l'evoluzione su di un "globo"? [vedi: L'Oceano, Indice e Cap III]*
- 7) *Qual è il punto dell'evoluzione attuale sulla terra (vale a dire, quale è la Ronda, il Globo, la Razza, etc. cui apparteniamo? [vedi: L'Oceano, Cap. II e La Chiave della Teosofia, Cap. XI]. Tali precisazioni hanno qualche interesse pratico?*
- 8) *Cosa vi suggerisce l'immagine del "Sigillo di Salomone" con il suo punto centrale? (figura pag. 29)*

Domanda 5)

Il Diagramma di pag. 24 è un estratto semplificato da *La Dottrina Segreta*. Studiandolo, dovremmo attenerci comunque alle raccomandazioni di H. P. Blavatsky stessa che abbiamo indicato nelle pagine iniziali del nostro Tema.

I 7 'globi' della nostra Catena Terrestre sono "uniti l'uno all'altro ma *non consustanziali*" (*L'Oceano*, p. 52). Ciò significa che, pur formando un'unità indivisa non occupano lo stesso livello spazio-materiale, né lo stesso grado energetico evolutivo di Vita-Coscienza.

Come spiega William Quan Judge, l'Onda di Vita-Coscienza opera, in successione, su ciascuno dei *globi*, da A a G, elaborando forme adatte a ognuno di essi. "Il Giro ["Ronda"] è un circuito attraverso i 7 centri di coscienze planetarie" (*L'Oceano*, pag. seguente), vale adire un Ciclo totale da A a G. L'evoluzione totale comprende 7 Ronde complete per arrivare, nei limiti delle condizioni offerte, a uno sviluppo perfetto.

Domanda 6)

In *Teosofia*, quella che viene chiamata "Razza", corrisponde a una Grande Specie-tipo di umanità ["Grande Razza" o "Razza-Madre" o "Razza-Radice"], la cui evoluzione, dalla sua nascita alla sua estinzione, occupa *milioni di anni* e comprende la vita di molteplici "razze" in senso etnico. Ad esempio, l'attuale "Quinta Razza" presente ora sul 4° globo (D), il nostro, è detta "Ariana" e comprende praticamente l'intera popolazione *bianca* presente sulla terra, inclusi i 'semiti': ebrei, arabi, etc. L'esperienza umana su di *un* globo include la vita di 7 "Grandi Razze" successive.

Domanda 7)

Nel punto attuale in cui ci troviamo, l'evoluzione nella "Catena Terrestre" è giunta alla "Quarta Ronda" e il suo *campo esperienziale* è il "Quarto Globo" (nello schema il Globo "D") e, come già detto, è la "Quinta Razza" o "Ariana" che occupa ora la scena. Essa però ha già sviluppato la sua "quinta sotto-razza" (ogni "Grande Razza" comprende a sua volta 7 "sotto-razze" minori) alla quale appartengono, in generale, gli occidentali, ma la "sesta sotto-razza" è già in corso di elaborazione sui continenti americani (*L'Oceano della Teosofia*, pag. 55).

Dobbiamo tener presente che le "Razze", nel loro passaggio sulla Terra, comunque si *sovrappongono*: infatti rimangono ancora rappresentanti di umanità precedenti che sono in via di estinzione o che rimangono come testimoni del passato evolutivo.

Sempre tenendo conto degli avvertimenti generali di Madame Blavatsky relativi a tali argomenti, queste informazioni, precisazioni e dettagli 'tecnici', non sono privi di interesse: innanzitutto ci permettono di cogliere il *senso dinamico* della storia totale dell'umanità sul nostro 'globo', la quale altrimenti sarebbe molto difficile da 'visualizzare' solo tenendo conto delle poche informazioni che abbiamo sul nostro passato - alcuni millenni esplorati dai nostri antropologi ed etnologi.

La *Teosofia* ci aiuta a scoprire come l'evoluzione è *portata avanti* da gruppi di uomini che si confinano in tempi e spazi geograficamente differenti allo scopo di realizzare i progressi necessari, tanto materiali quanto psico-intellettuali e spirituali, in funzione dello sbocciare completo del tipo di umanità che è previsto e "programmato" dalla Natura, nel quadro delle esperienze che essa propone. L'evoluzione dell'uomo non è perciò un'avventura aleatoria. Come indica la *Teosofia*, "le grandi ore del suo progresso sono regolate dall'orologio karmico", al ritmo regolare del tempo segnato dal movimento del Sole nello Zodiaco celeste.

Questi insegnamenti a volte possono dar luogo a *mere speculazioni* intellettuali che rischiano di farci deviare dalla nostra vera vita spirituale; diversamente possono allargare il campo della

nostra visione aiutandoci a integrarci meglio in un mondo dove ogni cosa, essere, evento, ha il proprio posto e obbedisce a Leggi che conducono alla nascita dell'Uomo Nuovo.

Tutte queste considerazioni sulle "Razze" non dovrebbero assolutamente condurre a nessun *razzismo*! È la stessa, unica, grande famiglia di *Anime umane* che dà vita a tutte le "Razze" a mano a mano che si sviluppano. Ogni gruppo umano ha il suo *genio*, le sue qualità, i suoi difetti, legati alla propria costituzione fisica e psichica: queste differenze tra i popoli sono *utili, volute dalla Natura* e perciò dovrebbero essere valutate come un salutare mezzo di *evoluzione*. Sebbene ogni "Grande Razza" possieda una specie di *carattere prevalente* in rapporto con un Principio della Costituzione settenaria dell'Uomo, il cui sviluppo è agevolato proprio in quella "Razza", tuttavia le sue realizzazioni non possono andare oltre i confini segnati da ogni "Ronda".

A questo punto ci dobbiamo ricordare una volta di più che siamo solo nella "Quarta Ronda" che riflette il potere del Quarto Principio, *Kama*, il Desiderio che attrae tutto a sé e che in tal modo paralizza l'attività pura dell'Intelletto (*Manas*, il Quinto Principio, largamente sfruttato solo nella scienza moderna) chiudendolo nella prigione dei sensi.

Questa rapida visione panoramica sulla nostra situazione, dovrebbe ispirarci *prudenza, saggezza e pazienza* – poiché ogni Ciclo ha dei limiti naturali che l'Umanità non può oltrepassare – ma anche *speranza*, poiché *l'evoluzione delle Anime umane*, anche se le nostre civiltà sono destinate prima o poi all'estinzione, *proseguirà senza tregua*: ad esempio, le Anime-Ego 'pioniere' della nuova "sotto-razza", la *sesta*, cominciano già a 'incarnarsi'. E noi stessi – le Anime- *Ego* che siamo - parteciperemo prima o poi, in conseguenza proprio della 'reincarnazione' e del *karma*, a questo nuovo grande tentativo.

Domanda 8)

Il *doppio triangolo* è l'immagine familiare della "Stella di Davide" (presente sulla bandiera israeliana), ma questo simbolo

non è proprietà del Giudaismo, poiché è universale e risale a una remotissima antichità. La Signora Blavatsky ha indicato nell'*Iside Svelata* e ne *La Dottrina Segreta* che è un simbolo ricorrente in India: ad esempio è uno dei *segni* di Vishnu, e prende il nome di *Sri Yantra* (vedi figura pag. 29). Questa parola designa un *diagramma mistico* che, si dice, possieda poteri occulti. Visto sotto questo aspetto è essenziale che il triangolo bianco (che simbolicamente corrisponde allo Spirito e alla Luce) sia rappresentato con il vertice puntato verso l'alto: così rappresenterebbe la *magia bianca* degli Adepti.

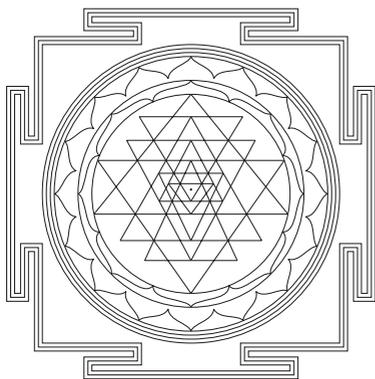
Nella sua rappresentazione reale, l'intreccio dei due triangoli equilateri di colore differente, descrive l'interazione e l'armonia dei due *poli eterni e inseparabili*: spirito-materia, trascendente-immanente, notte-giorno, maschile-femminile, positivo-negativo, "sole"- "luna", etc., etc.

Il punto che appare nel centro dei due triangoli intrecciati può essere simbolo del *germe eterno* di ogni manifestazione e la *sintesi dei 6 aspetti* della Natura, indicati dai *sei vertici* dei triangoli componenti la Stella, così come il 7° Principio dell'Uomo (*Atma*), secondo *La Chiave della Teosofia*, rappresenta la *sintesi degli altri sei*. Nell'emblema della Società Teosofica, tale punto è sostituito dalla "croce ansata" egizia, l'*ankh*, il Tau (croce) greco modificato o "croce ansata", simbolo di vita-coscienza-conoscenza *immortali*: illustra così l'*Anima-Ego rigenerata dallo Spirito divino*.

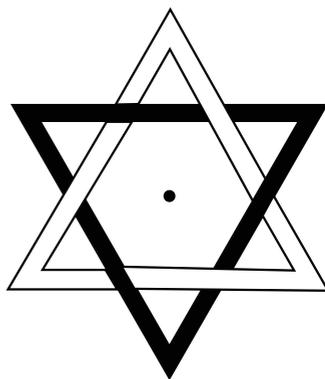
Possiamo anche considerare il "Sigillo di Salomone" come l'insieme dei *sei piccoli triangoli* raggruppati intorno all'*esagono centrale* - la cui superficie è uguale alla somma della superficie dei sei triangoli. Anche in questo caso vediamo comparire il Settenario. Il diagramma evoca anche *un fiore* che dispiega i suoi *sei petali*. William Quan Judge ha suggerito anche che questo spazio esagonale centrale, rappresenta il *Pensatore*, il Principio Intellettivo-Coscienziale Spirituale o *Sé*, che sta al centro dell'universo, partecipando dell'*essenza* di tutte le cose e di tutti gli esseri, sotto i suoi *sei aspetti*, partecipazione espressa simbolicamente dai *sei triangoli*.

Il “Sigillo di Salomone” ricorda anche i *Sei grandi poteri occulti* (*shakti*, vedi Appendice) della Natura, sintetizzati nel *Settimo*.

La spiegazione *completa* del simbolismo del “Sigillo di Salomone” e la *realizzazione effettiva* di tutto ciò che esso implica, rientra nel campo dell’autentica *iniziazione spirituale*; d’altra parte Madame Blavatsky lo aveva utilizzato per il suo sigillo personale molto prima della fondazione della Società Teosofica e ciò costituisce una *chiave* per comprendere chi fosse *realmente* H P B!



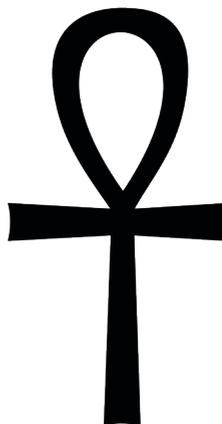
Sri Yantra



Sigillo di Salomone



Emblema H. P. Blavatsky



Ankh egizio

VII La divisione *Settenaria* e la Vita-Coscienza nell'uomo

A questo punto può cominciare lo studio sull'Uomo e sulla sua complessa natura: visibile e invisibile, materiale e spirituale, mortale e immortale. L'insegnamento che la *Teosofia* dà sulla complessa natura dell'uomo è stato esposto da Elena Petrovna Blavatsky, soprattutto nella sua ultima opera *La Chiave della Teosofia*, nei capitoli VI e VII; ma per cercare di comprenderlo correttamente conviene riassumere quanto dice la *Teosofia* riguardo all'universo, partendo da un'affermazione di H. P. Blavatsky stessa:

Nella loro origine e nell'eternità, Dio, l'Anima e l'Uomo, così come l'Universo tutto, sono Uno con l'Unità Assoluta, con l'Essenza Divina Ineffabile.

L'universo dunque non è stato *creato* - meno che mai creato *dal nulla* - ma appare *periodicamente* passando dallo stato soggettivo al piano oggettivo dell'essere e *viceversa*, ad intervalli regolari che, se calcolati nei nostri anni terrestri, comprendono periodi di immensa durata.

L'universo *in sé*, esiste dall'eternità nel seno infinito dell'UNITÀ ASSOLUTA, e periodicamente emerge dal proprio piano soggettivo e appare su quello oggettivo e questo è stato chiamato dai teosofi il "Ciclo della Vita".

Ma, come l'Universo appare, così ugualmente scompare a periodi regolari, sotto l'impulso di una *Legge ciclica, eterna e assoluta*.

Gli Indù designano questo apparire e scomparire alternato degli universi, il "respiro di *Brahman*" o "i Giorni e le Notti di *Brahman*" o anche *Manvantāra* (manifestazione) e *Prālaya* (dissoluzione, riassorbimento).

Possiamo perciò chiamare questi periodi alternati anche i "giorni" e le "notti" dell'Universo. Durante le *notti*, tutto è nell'UNO-TUTTO; ogni unità singola, dalla più piccola particella di materia fino al più elevato degli esseri spirituali, ritorna

(*inspirazione*) nell'unità e nella omogeneità della TOTALITÀ ASSOLUTA.

Secondo la *Dottrina Segreta* l'Universo oggettivo non è stato "creato" da qualche Dio o entità divina, ma si è *auto-emanato* grado a grado a partire dall'UNITÀ INDIVISA e da questa evolvendosi, crescendo, sviluppandosi. Ciò accade come per l'*inspirazione* nel processo naturale del nostro respiro.

In questo movimento, che è l'espressione di una Legge Ciclica Eterna, la *Teosofia* riconosce l'Unica Realtà universale che proietta il proprio *riflesso periodico* sulle profondità infinite dello Spazio. Ma, rispetto all'Unica Realtà, questo riflesso o *immagine*, oggettivo, materiale, è considerato come un'*illusione temporanea*. "*Solo ciò che è eterno è reale*".

Tutti i contenuti dell'universo oggettivo, compresi quindi l'"io" e il "voi", le nostre personalità evanescenti, sono effettivamente una "illusione" temporanea. L'unica Realtà è la CAUSA che li produce. E questa CAUSA ETERNA non è un "essere", ma una LEGGE IMMUTABILE E ASSOLUTA che si esprime come Vita-e-Coscienza Universali.

O per "irradiazione" o per "emanazione" - i due termini sono equivalenti - l'Universo esce dalla propria omogeneità soggettiva per emergere al primo stato di manifestazione di Vita-Coscienza. La *Teosofia* insegna che di questi stati o "piani" di Vita-Coscienza, ve ne sono *sette*. Ad ogni stato, a ogni "piano", l'Universo si condensa per così dire (o si "materializza") sempre più, così come la coscienza diviene sempre più oggettiva e distinta, fino a raggiungere il nostro stato, quello fisico e corporeo con i relativi strumenti e funzioni di vita-coscienza: sensibilità, percezione, coscienza, forma, movimento, etc.

Ciascuno dei *sette stati* fondamentali della manifestazione, possiede dunque la propria soggettività e oggettività, il proprio spazio e tempo, i propri stati di coscienza, come pure le forme e i sensi a questi correlati. *Sette* piani cosmici di esistenza e *sette* stati di coscienza per il *microcosmo Uomo*.

Noi possiamo giungere a conoscere con una certa sicurezza solo fino al *Quarto piano* ed è perciò vano speculare sugli altri stati macrocosmici più “sottili”. Ma riguardo al *microcosmo uomo* possiamo conoscere con certezza i suoi *sette stati di coscienza* e i suoi *sette “principi”*; in altre parole l’uomo *visibile* e l’uomo *invisibile* agli occhi fisici.

Troviamo innanzitutto *due poli*: *l’essere spirituale* e *l’essere fisico*; uno è il “Pensatore” e l’altro è l’uomo che di questi pensieri ritiene tutto quello che è capace di assimilare. La *Teosofia* divide perciò l’uomo in due nature: *l’essere spirituale invisibile*, costituito di *tre principi* o aspetti e l’uomo fisico visibile, composto di *quattro aspetti*: *sette* in tutto:

ATMA	Spirito	} Triade Immortale
BUDDHI	Anima Spirituale - veicolo di Atma	
MANAS	Superiore (Corpo Causale)	
	Inferiore	} Quaternario inferiore
KAMA RUPA	Corpo dei desideri	
LINGHA SHARIRA	Corpo astrale (veicolo di Prana)	
PRANA	La Vita (vitalità)	
STHULA SHARIRA	Corpo fisico	

- *Atma* è anche chiamato il *SÉ* o “Spirito Universale”. *Buddhi*, l’Anima Spirituale; *Manas*, l’Anima Umana o *Ego* individuale. *Buddhi* è considerato il “veicolo” di *Atma*.
- Associato all’aspetto Superiore del *Manas*, ossia all’*Ego* individuale, c’è un *aspetto* del corpo astrale, il cosiddetto “corpo causale” (*karana sharira*) o anche “corpo karmico”. Questo, come dice Madame Blavatsky, di fatto non muore perché *di vita in vita si assimila al Manas* (Superiore) e perciò si differenzia dagli altri aspetti - mortali - del cor-

po astrale, “a meno che *Nirvana* vi ponga fine”, cioè che vengano estinti [*nir-*] tutti i legami karmici, ossia tutte le cause delle ‘reincarnazioni’ successive dell’*Ego*.

- La Triade che è detta “Superiore” nei confronti del Quaternario “inferiore” formante con i suoi aspetti il suo ‘involucro’ effimero, è il nostro *polo spirituale*. Sebbene noi apparteniamo integralmente al mondo manifestato, in quanto entità viventi in evoluzione, tuttavia già possediamo in noi stessi, un aspetto essenziale che ci collega ai piani divini *non manifestati*. Questa Triade Superiore fa del nostro *Ego* un centro focale individuale di coscienza universale gemellato alla Triade *non manifesta* la quale però ha generato e sostiene tutta la manifestazione.
- La Triade Superiore in noi ha poteri suoi propri di cui poco o nulla conosciamo, sebbene inconsciamente ne utilizziamo alcuni ad esempio: la *volontà* o “il potere dello Spirito in azione” secondo la felice definizione data da William Quan Judge. Quando un Saggio riesce a manifestare la Triade Superiore nella propria personalità attiva (cioè nel suo Quaternario inferiore) egli utilizza consapevolmente all’esterno questi poteri quasi illimitati (le *siddhi* o *iddhi* superiori o spirituali); intelligenza, potere creativo, compassione, al punto che gli uomini ordinari sono tentati di considerarlo come un “dio”.

Questi *Sette Princìpi* o aspetti corrispondono allo sviluppo dell’antica divisione platonica di Spirito o Intelletto (*Nous*), Anima (*psichè*), corporeità (*soma*), in relazione rispettivamente ai mondi: Intelligibile, Immaginale (psichico) e sensibile, ed è facile ritrovare il numero *Sette* nelle diverse combinazioni dell’Anima e del *Nous*.

I Pitagorici, Platone e Plutarco, attribuiscono infatti ai tre principi - *Nous*, *Psichè* e *soma* - sette funzioni separate:

TO AGATHON	Il Bene	} Triade Immortale
NOUS	Intelletto , Spirito	
PSYCHE (Anima)*	LOGOS (ragione)	
	PHREN (mente)	} Quaternario inferiore
ANOIA, THUMOS	Irrazionalità, anima perso- nale	
EIDOLON	Il 'corpo sottile' nei Misteri	
BIOS	Vita°	
SOMA	Corpo	

* *Psichè*, l'Anima, è considerata nel suo doppio aspetto, come il *Manas duale* dei Teosofi.

° Per i Greci, *bios* è il riflesso individuale, mortale, di *Zoè*, la Vita Universale Imperitura.

[La divisione ternaria di origine platonica, è stata anche adottata da Paolo di Tarso che afferma che vi è un *corpo psichico*, seminato nel *corpo corruttibile* ed un *corpo spirituale* formato di sostanza incorruttibile.]

Platone, come i teosofi, parla di due poli nell'uomo interiore di cui uno è immutabile, poiché è formato della stessa essenza della Divinità (*Agathon, Nous, Logos* - la Triade Superiore teosofica *Atma-Buddhi-Manas Superiore*) mentre l'altro è corruttibile e mortale (il Quaternario inferiore).

“Quando l'Anima si unisce all'Intelletto o Spirito, tutto quello che essa compie” - dice Platone - “è giusto e fortunato”. Il contrario accade quanto l'anima si attacca all'irrazionale e alle passioni: è destinata fatalmente al decadimento e alla morte insieme al quaternario inferiore. È questo l'“io” empirico, alienato dalla propria radice spirituale e perciò “non permanente, privo di un sé proprio e fonte di dolore” come insegna il Buddha, che si dissolve alla morte del corpo fisico e si ricostituisce quale “io” empirico diverso ad ogni nuova nascita.

Quell'aspetto dell'Anima che si unisce all'Intelletto o Spirito (all'*Atma-Buddhi*) è assorbito dalla Coscienza Immortale e Imperitura (il SÉ) e in tal modo la Coscienza spirituale (il *Manas*

Superiore) del principio individuale o *Ego* che è stato legato alla personalità, diventa Immortale, assimilandosi al Divino.

Nel Buddismo *Mahāyāna* questa Coscienza Imperitura di cui parla Platone è chiamata *Alaya* o *Alaya-Vijnana* (letteralmente: "Coscienza sede" o "Coscienza dimora") in cui confluisce la parte migliore, per così dire l'"aroma", l'essenza profumata del "fiore" che fu la precedente personalità:

ASSOLUTO

ALAYA (-VIJNANA)	(Coscienza-dimora. Coscienza unitaria pura Incondizionata)
VIJNANA	(coscienza, mente e i cinque sensi)
SAMSKARA	(componenti karmiche)
SANNA	(percezione)
VEDANA	(sensibilità)
NAMA-RUPA	("nome-forma": corpo fisico, corpo astrale)

In *Alaya* o nel *Manas* Superiore, grazie anche al trasferimento in esso dei contenuti elevati del "corpo causale" o "corpo karmico" [vedi pag. 32], si conserva la coscienza spirituale dell'individuo che fu e una *corrente causale individuale* lungo la quale si riallaccerà, in una nuova vita, la riaggregazione degli *skandha* e dei *samskàra* - il nuovo quaternario inferiore - il tutto regolato dalla Legge del *Karma*. L'*Ego* che si "reincarna" (nel senso di cui sopra) è dunque in realtà, una *corrente energetica coscienziale e causale individuale* (che è un raggio del SÉ Uno e Unico), il *Manas* Superiore, veicolo di *Atma-Buddhi*.

Questo è l'autentico significato della 'reincarnazione': non vi è alcun "io" individuale sostanziale che "discenda" e "penetri in un corpo", poiché nessun Principio permanente può entrare realmente nella composizione degli *aggregati* che ricostituiscono, sotto l'impulso della corrente energetica coscienziale individuale fluente dal *Manas* Superiore o *Ego*, il quaternario inferiore, aggregati che per loro natura sono transitori. L'"io" empirico che costituisce tale quaternario è, sempre e solo, la risultante, in ogni istante, di questi aggregati e perciò è una 'illusione psicologica'.

Gli aggregati o *skandha* periscono tutti e cambiano sempre con ogni nuova nascita. Ecco perché, tra l'altro, non conserviamo sul piano fisico nessuna *memoria cerebrale* delle vite passate.

Due secoli prima di Platone, anche i pitagorici già seguivano lo stesso sistema. Descrivevano l'Anima come una Unità (Monadé) che si muove di per se stessa, composta di tre elementi o aspetti: il *Nous* (lo Spirito), *Phren* (la mente duplice) e *Thumos* (la Vita, il 'soffio vitale'). Secondo i Pitagorici noi possediamo insieme agli animali *l'istinto* (quale riflesso inferiore della mente) e *l'aggregazione delle passioni animali* oltre che, naturalmente, il corpo.

Se all'insegnamento di Pitagora e di Platone aggiungiamo l'*eidolon* dei Misteri (corrispondente al "corpo astrale" della Teosofia) ossia la *forma* astrale, il "modello del corpo", e infine il corpo fisico (*soma*), si completa la natura *settenaria* dell'uomo.

Anche gli antichi Egizi si attenevano a una *divisione settenaria*: insegnavano che l'anima individuale, alla sua partenza da questo piano terrestre per l'aldilà, doveva attraversare *sette camere* o principi: quelli che *essa lasciava indietro* e quelli che invece *prende* con sé.

CLASSIFICAZIONE SETTENARIA DEGLI ANTICHI EGIZI

		Nome geroglifico
ATMU	<i>Spirito Divino Eterno</i>	Chu "Spirito Divino"
PHTAH	<i>Padre del Primo Intelletto</i>	Cheybi "Anima Spirituale"
SHEB	<i>Archetipo dell'Anima</i>	Bai "Anima Intellettiva"
AKHU	<i>Coscienza percettiva</i>	Ab-Hati "Anima animale", sentimento, coscienza terrestre
KA-BA	<i>Ombra, doppio, involucro che avvolge l'anima</i>	Ka "corpo astrale" o 'uomo siderale'
BA	<i>Anima Soffio</i>	Ank Energia vitale
KHA	<i>Corpo</i>	Chat "Corpo Elementare", la "mummia"

L'Uomo *completo*, quello visibile e quello *invisibile*, è dunque, un essere *Settenario*, secondo gli insegnamenti di tutte le antiche sapienze.

L'errore in cui molti cadono, persino alcuni teosofi, è quello di immaginare che tale uomo completo, formato da un quaternario inferiore mortale e da una triade spirituale immortale, sia composto da tre, quattro o sette involucri, come "pelli" che si possono togliere come gli strati di una cipolla. I "principi", tranne il corpo fisico, la vita e il 'doppio' astrale che si disperdono tutti dopo la morte, sono semplicemente modi, aspetti o stati *di vita-coscienza*.

Vi è un solo Uomo reale che perdura attraverso tutto il Ciclo della Vita, *immortale in essenza*, anche se non nella forma. È l'*Anthropos*, l'"Uomo" in quanto Spirito, Mente e Pensiero, non condizionati; l'"Uomo" in quanto Autocoscienza Spirituale. Quest'"Uomo" è un raggio della Unità Divina, della Coscienza o Luce Assoluta che si "focalizza in un centro autonomo come coscienza di sé, ad un certo grado di complessità nella scala degli esseri", come afferma Madame Blavatsky ne *La Dottrina Segreta*.

Noi, in quanto Anime umane, siamo come un 'astro in evoluzione, collegato in modo permanente a un Sole Spirituale centrale [l'Anima Universale, il Sé] che è la Stella che lo dirige'. *La Voce del Silenzio* ci raccomanda:

Fissa lo sguardo dell'Anima tua sulla Stella di cui sei raggio.

Nella Triade Superiore è *Manas* la base della nostra coscienza individuale, il 'raggio (o il riflesso) della Stella' che dà il proprio carattere di *Ego* cosciente alla parte permanente di noi (*Atma-Buddhi-Manas* Superiore) [vedi schema pag. 32] concentrando così nel suo nucleo i poteri costruttivi della Mente Cosmica (*Mahat*) o Anima dell'Universo. Durante l'"incarnazione" dell'*Ego*, una parte assai limitata di questi poteri viene proiettata nel veicolo *psico-fisico* e si esprime nella coscienza della *personalità* - l'"io" empirico egoista, chiamato *Kama-Manas*, l'intelletto 'inferiore', mosso dal desiderio di vita separata, preda della *mayā*

(‘illusione’) di questa, delle passioni, della sensualità, causa l’identificazione di tale coscienza con il corpo e con l’effimero.

Nel Quaternario inferiore, il nostro corpo fisico (*Sthula Sharira*) è formato di materia grossolana e appare necessariamente costruitosi su di una trama vitale energetica, di materia più sottile che gli serve da ‘modello’ direttivo e di sostegno – il cosiddetto “corpo astrale” o *Lingha Sharira*, mentre l’energia vitale (*Prana*) realizza col corpo fisico e con il corpo astrale una triade funzionale.

La divisione settenaria dell’uomo, proposta in origine da Sinnett ne *Il Buddhismo esoterico*, confinava tutto l’aspetto psichico nel *Kama*, cioè nel desiderio e nelle passioni. Bisognava però postulare una base e un sostegno di materia-energia, per qualsivoglia attività psichica. A ciò provvede una delle funzioni del corpo astrale. Madame Blavatsky, in un suo articolo, chiama questa funzione “il corpo dei pensieri (passivi)”, o meglio, “il corpo di sogno” – sicuramente per contrapporlo al pensiero *creativo o attivo* dell’Ego. È il veicolo dei “pensieri terreni” e delle passioni, ove si esercitano sia i poteri del *Manas* inferiore, sia il dinamismo dei desideri. Ne *La Chiave della Teosofia*, inoltre, si precisa che *Prana* “penetra l’intero essere umano” essendo universalmente diffuso nella manifestazione; c’è quindi un aspetto di quest’Energia che è necessaria anche all’attività dell’uomo psichico.

William Quan Judge, comunque, lascia intendere (*L’Oceano della Teosofia*, pag. 32) che la prima formulazione storica della costituzione settenaria dell’uomo, dovuta a Sinnett, è stata solo un primo tentativo per aiutare la nostra mente a scoprire questo soggetto, ma che la vera divisione settenaria non è mai stata rivelata direttamente dai *Mahatma*.

Riassumendo, la *Teosofia* insegna che l’uomo attuale è un’entità cosciente complessa, la cui natura è in parte visibile e in parte invisibile, in parte materiale e mortale, in parte spirituale e immortale. Pur considerando l’uomo come una *unità*, la Teosofia

distingue nettamente tra *personalità* e *Individualità*. La personalità comprende gli elementi non permanenti dell'uomo che ne formano l'"io" empirico (il corpo fisico e quello sottile, la vitalità, le pulsioni psichiche e la 'mente inferiore'), mentre l'Individualità o *Ego* è, come detto, la *focalizzazione del Sé Spirituale Immortale* in un *centro di coscienza individuale* che diviene permanente attraverso 'incarnazioni' successive regolate dal *Karma*.

La Teosofia inoltre distingue tra personalità e Persona e tra individuo e Persona. La Persona umana è diversa sia dalla 'personalità' che dal semplice individuo; la *Teosofia* assegna alla *Persona* la *dimensione completa dell'uomo vivente*, che manifesta *armonicamente integrati tra loro*, tutti i gradi della coscienza: del "corpo", dell'"anima" e dello "spirito".

La *Teosofia* ci insegna che "tutto è animato e cosciente", ma ci dice che c'è una differenza sostanziale tra l'uomo e gli altri esseri che popolano la terra e l'universo... Questa qualità essenziale dell'uomo sta proprio nella focalizzazione della Coscienza e della Vita universali – il SÉ UNO ed UNICO – in un centro individuale *autocosciente e dinamico* che fa dell'uomo un essere cosciente e responsabile *in evoluzione*. Il risultato di questa focalizzazione è la *consapevolezza di sé* e la possibilità di *ri-conoscersi* nella propria essenza profonda quale un essere spirituale "autonomo e libero" – capace perciò di scelte etiche – padrone del proprio destino: avanzare oppure retrocedere nella scala evolutiva e con se stesso (regressione prevista nella tradizione millenaria dell'India) e, per la Legge Universale di Fratellanza che lega tutti gli esseri e le cose, far avanzare o retrocedere gli altri esseri viventi e perfino la 'materia' del mondo stesso.

Accanto alla naturale evoluzione "biologica" del corpo (e delle 'forme'), di tipo meccanicistico, la Teosofia pone dunque, quale egemone di questa, quella psicologica della *Persona* cioè quella di un'Anima umana che può muovere (se lo sa e se così sceglie) il proprio centro *attuale* di coscienza verso il polo Spirituale, oppure retrocedere a pensarsi e a vivere come un'anima animale o addirittura a quasi vegetare come un semplice 'corpo', riducendo così la propria sfera di coscienza e le esperienze ai meri istinti biologici di sopravvivenza (alimentarsi e riprodursi) uniti alle forze psichiche conflittuali che formano l'"io" empirico o personalità.

Se la coscienza umana si identifica completamente con quest'ultima, l'uomo si degrada e non è più Persona e può giungere all'estremo limite di interrompere il "filo d'argento" (chiamato dagli indù *sutratma*) o "corrente energetica" coscienziale individuale (*Jivàtma*) che lo lega al Sé Uno Universale (*Paramàtman*).

Se invece il centro attuale della nostra coscienza si sposta, per così dire, verso il polo Spirituale, verso il SÉ, da questi sempre attratto, allora l'uomo diviene *Persona completa* perché "incontra" progressivamente l'*Anthropos*, il proprio Archetipo o "modello divino", lo "tocca", lo "ri-conosce" come parte indissolubile di sé, o meglio, "si riconosce come parte indissolubile di Lui", e con Lui comincia a "camminare", per così dire, "mano nella mano", come due "fratelli gemelli"...

La piena consapevolezza dell'Identità (e pure dell'alterità) con l'Archetipo Spirituale fa sì che il mero "individuo" diventi *Persona* in quanto realizza nella propria coscienza e nella propria vita, l'umanità e la divinità ad un tempo, l'individualità e la comunione dell'anima con lo Spirito Universale e la comunione con tutti gli esseri, tutte qualità proprie all'Archetipo Divino dell'Uomo.

Allora la nostra esistenza individuale che non è più incentrata nell'"io" empirico, separato e separatore, perennemente in conflitto con se stesso e con gli altri, diviene l'espressione naturale, libera e completa, *qui ed ora*, della *Persona Umana*; e l'opportunità di vivere una vita veramente attiva e *creativa*, in cui realizziamo pienamente nella dimensione della nostra coscienza e nella nostra esistenza la Persona Umana e la Vita e la Persona Divine come diceva Sri Aurobindo, con tutte le sue straordinarie possibilità di espressione, di conoscenza, di relazione, di simpatia, di gioia, di comunione, di crescita armonica con tutto ciò che vive ed esiste... In pace con noi stessi, con gli altri, con la natura, con Dio...

In conclusione, con la *Divisione Settenaria* della natura umana, la *Teosofia* pone le basi per una vera *psicologia* e per una autentica *igiene della vita* sotto tutti i suoi aspetti (fisico, psichico, intellettuale, spirituale), vale a dire una scienza completa dell'uomo come dell'universo, del *microcosmo* come del *macrocosmo*.

In particolare, come vedremo nello studio del prossimo TEMA, questa Divisione Settenaria ci permette di capire l'esperienza che ci attende dopo la morte fisica e illumina pure la vita che si svolge durante la nostra esistenza allo stato di veglia, sonno-sogno e sonno profondo.

Domande:

- 9) *Ogni sera 'cadiamo' nel sonno? Quali ne sono le ragioni?* (vedi L'Oceano della Teosofia, cap. V e cap. XVI).
- 10) *Su ciascuno dei piani della manifestazione rimane registrata la traccia di tutte le esperienze che abbiamo compiuto in essi. Dove si trova allora la memoria della nostra vita psichica* (L'Oceano della Teosofia cap.V, VI).
- 11) *Come possiamo spiegare la "Voce della coscienza"?* (L'Oceano della Teosofia, cap. VIII, X).
- 12) *Può la divisione settenaria spiegare che cosa è un genio?* (vedi Reincarnazione e memoria).



Domanda 9)

Tutti gli esseri sono ‘impregnati’ dell’“Oceano della Vita-Coscienza” universalmente diffusa: così gli organi dei nostri ‘corpi’ sono *invasi* dalle Sue “correnti vitali” (*Prana*) e le assorbono a tutti i livelli. Durate l’esistenza di veglia (*jagrata*) si stabilisce perciò una specie di *lotta* o comunque di resistenza da parte del nostro corpo all’energia vitale che finirebbe per esaurirlo e, se non sopraggiungesse il sonno (*svapna*), lo ucciderebbe.

Nelle parole di Madame Blavatsky, *il sonno è un segno che la vita di veglia è diventata troppo potente per poter essere sostenuta dall’organismo fisico e perciò la forza della corrente - vitale deve essere diversamente orientata cambiando lo stato di veglia in quello di sonno.*

La differenza tra questa condizione di esaurimento fisico che si verifica alla sera e l’equilibrio ristabilito grazie a un sonno ristoratore, si dice che è *visibile* a un autentico chiaroveggente: l’uomo pericolosamente *saturo di vita* appare come immerso in una nuvola di *atomi vitali* che volteggiano a ritmi incredibili e che dopo il riposo ristoratore, al momento del risveglio lasciano il posto a onde di vibrazioni *ritmiche*, da cui il corpo in stato di sonno profondo (*sushupti*) si è lasciato penetrare senza resistenza.

Il sonno è dunque una necessità *vitale*, non solo per i suoi effetti fisici, ma anche per le conseguenze che ha nell’*uomo interiore*: nel sonno profondo la nostra Anima o *Ego* è attiva sul proprio piano (*Manas Superiore*) in comunione con la sfera degli Esseri spirituali e questa condizione coscienziale fornisce alla personalità, attiva durante la vita di veglia, una rinnovata forza per affrontare i problemi quotidiani.

Domanda 10)

Ormai sappiamo che noi, in essenza, siamo una coscienza individualizzata o *Ego* che utilizza diversi strumenti o ‘veicoli’ (*kosha*) per entrare in rapporto con *tutti* i piani dell’Universo: ciascuno di questi strumenti conserva nella propria trama sostanziale la *traccia indelebile* di tutte impressioni e di tutte le azioni di cui è stato la sede. Il corpo fisico stesso, con tutte le sue cellule, tessuti e organi, conserva, nella sua controparte astrale, una memoria simile dai registri molto vari.

Ugualmente, tutti gli strumenti o veicoli che intervengono nella nostra *vita psichica* possiedono il proprio *registro di memoria*. Come detto, sul piano astrale esiste una controparte del corpo fisico che forma quello che potremo chiamare un “veicolo psichico”. Madame Blavatsky ha chiamato quest’aspetto particolare del *corpo astrale*, “corpo del pensiero (passivo)” o “corpo di sogno”, distinguendolo nettamente sia dal ‘doppio’ o modello del corpo fisico sia dal “corpo causale” o “corpo karmico” che andrà a formare invece l’involucro dell’*Ego* Superiore.

William Quan Judge precisa (*L’Oceano della Teosofia*, pag. 72) che questo aspetto particolare del corpo astrale è il vero *uomo personale*: in esso sono situate la percezione subcosciente e la *memoria latente*. In uno stato di coscienza *passiva*, come si verifica nel caso dell’ipnosi, un gran numero di immagini credute perse per sempre possono riemergere da quest’archivio psichico, così come dopo la morte fisica (come si vedrà nel TEMA 6°) è in questo *aspetto* del corpo astrale, che si conservano fin nel dettaglio tutti i ricordi della nostra vita vissuta.

Naturalmente, il nostro *Ego* (*Manas* Superiore) ha anch’esso il *proprio registro* di ‘memoria’ nel quale *si integra la risultante* di tutte le esperienze di tutte le personalità che anima, vita dopo vita. Così, come dice William Quan Judge nell’*Oceano* (p. 88): “I pensieri (attivi o creativi) di tutte le nostre vite sono conservati nel *Manas* (Superiore)”.

Inoltre non dobbiamo dimenticare che la “luce astrale” (così sono chiamati i livelli o *gradi inferiori*, fisico-psichici, dell'*Akasha* universale) conserva la ‘memoria’ indelebile di tutti gli avvenimenti che si svolgono nella sfera fisica e psichica del nostro globo terrestre.

Domanda 11)

Se ci limitiamo alla coscienza *morale* del ‘bene’ e del ‘male’, la *voce interiore* che ci avverte che un’azione che stiamo per compiere è *negativa*, mentre un’altra è preferibile, gioca nella nostra vita un ruolo di *censore* ed è perciò la ‘voce delle nostre esperienze passate’. È però difficile distinguere chiaramente quello che risulta dalla coscienza e dall’accumulo delle esperienze dell’*Ego* che cerca di ispirarla e di guidarla, da quello che abbiamo appreso proprio qui, fin dalla nostra nascita, durante accadimenti che ci sono serviti da *lezione* duratura, o per effetto di costrizioni dovute all’educazione avuta o alla vita nella nostra comunità sociale.

L’intera esperienza del passato non può comunque servirci da guida in una situazione totalmente nuova, dove le regole della morale convenzionale sono cadute. È il dramma vissuto da *Arjuna* all’inizio della *Bhagavadgità*: l’uomo si volge allora verso Krishna – il proprio Sé Superiore – per avere consiglio e sostegno. Ma questa coscienza divina, di cui *Arjuna* cerca l’aiuto, non si manifesta in modo chiaro e permanente nell’uomo comune. Accade però che la sua voce parli interiormente sotto forma di *istruzioni perentorie*. Secondo W. Q. Judge, essa agisce comunque in tutte le lotte che mirano a un miglioramento dell’uomo.

A una domanda su tale aspetto William Quan Judge così rispondeva: *Possiamo dire che la voce della coscienza è Manas guidato da Buddhi, ma nello stesso tempo deve riguardare anche Atma, altrimenti non vi sarebbe alcuna base spirituale reale, nessuna vera certezza né giustizia nell’influenza motrice della coscienza. Chiamate la voce della coscienza come la voce del Sé Superiore, e sarete più*

vicini alla verità, rischiando meno di cadere in un semplice concetto intellettuale del 'Suono senza suoni' che è molto difficile udire.

Si tratta della "Voce del Silenzio" che parla ai discepoli allenati e che è molto diversa dalla semplice coscienza morale.

Questi diversi aspetti della Voce che parla alla coscienza interiore – sotto forma di avvertimenti, premonizioni, ordini, o di intuizione divina – hanno questo in comune: emanano tutti dal *polo spirituale* dell'uomo e giungono fino al cervello fisico attraversando la personalità astrale o psichica. Da questo fatto emerge la necessità di accordare quest'ultima con il flusso energetico-coscienziale proveniente da questo polo permanente – attraverso una disciplina del pensiero (mente) e del cuore – così da permettere ai pensieri e alla voce *dell'Ego*, più o meno illuminato dal Sé Superiore (*Atma – Buddhi*), di giungere fino all'uomo fisico, il quale, secondo H. P. Blavatsky è ancor troppo sovente il 'carceriere' dell'Ego, invece di esserne l'attento, consapevole e fedele 'servitore'.

Domanda 12)

Il vero genio è *innato*; in genere si manifesta *precocemente* e non è spiegabile per mezzo dell'ereditarietà o dell'ambiente. Solo la *Reincarnazione* può darne conto in modo plausibile, secondo l'idea di un'Anima che si è consacrata, durante una lunga serie di vite, alla pratica approfondita di una stessa arte, allo sviluppo di talenti o facoltà che fanno appello, in un modo o nell'altro, al potere direttivo e ispiratore dell'Ego nel campo particolare dove si manifesterà alla fine il *genio*: musica, arti plastiche, letteratura, poesia, scienza, etc., etc.

L'apparizione del genio, presuppone naturalmente delle condizioni favorevoli, fornite all'Ego dal *Karma*. Ma sono gli strumenti o veicoli *astrali* della personalità incarnata che sono portatori dell'ereditarietà propria dell'Anima: forniscono ben presto nel caso del *genio* un canale estremamente sensibile e idoneo – tenuto conto dell'allenamento delle vite precedenti – alla ma-

nifestazione delle capacità prodigiose dell'Ego, che H. P. B. dice essere quasi *omnisciente*. Accade che i geni siano specializzati in un particolare settore di espressione, senza essere molto diversi dagli altri uomini in altri campi; ma in quel loro particolare settore, la loro potenza e la loro sensibilità sono tali, che sono capaci di assimilare – più o meno consciamente – il contenuto *collettivo* di tutte le produzioni dei loro contemporanei per trarne la *quintessenza* che desta meraviglia agli uomini del loro tempo. Anche i grandi Esseri Maestri dell'umanità (Gesù, Buddha, etc.) hanno manifestato molto presto nella loro infanzia il potere della loro saggezza, con una conoscenza spirituale superiore a quella dei loro stessi istruttori.

I *geni spirituali* sono di natura universale: sono i risultati di una disciplina seguita volontariamente – durante intere esistenze passate – con l'obiettivo preciso dello sviluppo completo dell'essere umano e la sua comunione con la Radice Spirituale (*Atma*) dell'Universo *Settenario*.



VI Conseguenze delle Divisione Settenaria: l'avvenire dell'Universo e dell'Uomo.

L'avvenire del nostro sistema solare e, in particolare quello della nostra terra è già tracciato immutabilmente: i Cicli seguiranno il loro corso fino al termine della *Settima Ronda*, tra milioni e milioni di anni.

A intervalli determinati, l'*Onda di Vita-Coscienza* in evoluzione – di cui noi umani siamo parte – passa da un “globo” all'altro della nostra ‘catena terrestre’; prima di questo passaggio però, tutto sembra cadere nel sonno, per ritornare in attività nel globo successivo a un gradino più evoluto. Similmente, tra due Ronde, il Pianeta sembra privo di vita. Si trova in “oscuramento” [*pralaya*] per un periodo prolungato. Il coronamento dell'evoluzione terrestre verrà alla fine della Settima Grande Razza della Settima Ronda. L'Umanità in quella Razza, non avrà più nulla a che vedere con la nostra attuale popolazione di uomini chiusi nel loro cieco egoismo, ignoranti e bellicosi.

La “fine del mondo” – la morte della Terra – non avrà nessuna conseguenza sulle Anime che avranno raggiunto già da molto tempo un livello spirituale per noi inimmaginabile e la loro evoluzione ormai prosegue senza il corpo fisico.

Nel frattempo, la Storia dell'Umanità – con le innumerevoli prove che quest'ultima impone a sé stessa a causa della propria ignoranza – attraverserà una fase decisiva e drammatica, nel corso della *Quinta Ronda*.

Attualmente l'Umanità sta passando nelle nebbie e nei vortici del *Kama-Manas*, la mente-desiderio della psiche non controllata e perciò noi ci troviamo ancora allo stadio adolescenziale con i tipici sbandamenti mentali. Ma quando giungerà il momento in cui il 5° Principio – *Manas* o l'intelligenza individuale, riflesso o ‘raggio’, dell'*Atma* che è la chiave del *libero arbitrio* – si sarà completamente e attivamente ‘incarnato’, raggiungeremo

collettivamente l'età adulta e ci prenderemo la piena responsabilità del nostro destino, senza più nessun compromesso con la nostra personalità psichica. Nell'ora di quel grande *momento di scelta*, nella Quinta Ronda, nella massa delle Anime umane avverrà una profonda separazione tra quelle Anime o *Ego* che prenderanno definitivamente *in piena consapevolezza* il sentiero ascendente dell'evoluzione spirituale e quelle Anime che se ne distoglieranno e alla fine nel Grande Ciclo della Terra, saranno votate al fallimento.

Beninteso, anche dopo quella grande scelta l'Umanità avrà ancora un lunga strada da percorrere sul sentiero del proprio pieno risveglio spirituale, per innalzarsi dal livello di un intelligenza luminosa come quella di un Platone, alla *Conoscenza-Compassione* di un Buddha o all'*Amore* di un Gesù; ma i cicli naturali si susseguiranno sempre per far emergere a tempo debito i campi di esperienze necessarie allo "sbocciare della Consapevolezza" [*Bodhicitta*], a tutti i livelli o gradi della Costituzione Settenaria.

Tocca all'uomo - a noi in quanti *Anime-Ego* - approfittare delle opportunità offerte... Certamente perderemmo molte di tali occasioni incarnazione dopo incarnazione, se non fossimo sorvegliati e guidati da Coloro [i *Mahatma*] che ne sono i Pionieri che prefigurano quello che sarà l'Umanità molto più in là nell'evoluzione.

L'*iniziazione mahatmica* dei "Maestri di Compassione-Saggezza" è la *via diretta*, il "sentiero segreto", la "via stretta" che permette ad alcuni rarissimi individui di percorrere in poche vite umane il cammino dell'evoluzione programmato in milioni di anni.

Secondo Madame Blavatsky, i veri Iniziati si distinguono in gradi al loro interno, in funzione del numero di Principi della Costituzione Settenaria che padroneggiano con consapevole volontà. La Costituzione Settenaria è perciò una delle chiavi più importanti che apre la porta al Mondo Occulto dello Spirito.

Domande:

- 13) *Secondo voi, qual è la differenza tra il Grande Momento della Scelta secondo la Teosofia e il Giudizio Universale delle religioni? (vedi L'Oceano della Teosofia pg. 92-93)*
- 14) *Perché al nostro attuale stadio abbiamo bisogno di un corpo fisico? Perché un giorno (in un lontano avvenire) ne saremo affrancati?*



Domanda 13)

Nel *mito* cristiano della “fine dei tempi” come raccontato nelle immagini visionarie dell’*Apocalisse*, Dio – che fu a suo tempo creatore del mondo e degli uomini – interviene per distruggere le potenze demoniache corrottrici della terra e per decidere la sorte dei vivi e dei morti (*resuscitati* per l’occasione). Sono gli Angeli di Dio che eseguono la sua volontà nel corso degli avvenimenti drammatici che si susseguono fino all’apparizione finale del Messia trionfante, il quale deve allora procedere al *Giudizio Universale*. Per eseguire questo, raggruppa dinnanzi a sé tutte le nazioni e “separando gli uomini come il pastore fa separando le pecore dai montoni” (*Matteo 25, 32, 33*) destina gli *eletti* a “possedere il regno per loro preparato fin dalla creazione” nella Gerusalemme Celeste, mentre i maledetti sono rigettati “nel fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli”.

Questo mito, che i fedeli hanno dovuto per molto tempo accettare *alla lettera*, presenta punti comuni ma anche divergenze profonde in confronto all’insegnamento teosofico riguardante il “Grande Momento della Scelta”.

Per la *Teosofia*, non vi è “giudice supremo” né “dio creatore”. Nel Cosmo intero, tutto è rigorosamente ordinato in conformità a *leggi eterne*. Come abbiamo visto, tutto è sottoposto a *Karma* – in particolare il destino degli uomini che hanno una grande missione da compiere nel loro pellegrinaggio, in quanto Anime individuali o *Ego*, nelle loro successive ‘incarnazioni’.

La Vita-Coscienza della Terra e della Umanità che Essa porta con sé, è ritmata da Cicli naturali minuziosamente regolati sulla base di tutto ciò che è stato acquisito in passato e il loro contenuto è programmato in funzione delle nuove realizzazioni che è possibile ottenere [Legge del *Ritam-Karma*]. Il tipo di Umanità ideale che sarà il prodotto naturale di *tutta* l’evoluzione

ciclica della “catena terrestre” alla fine della “Settima Ronda”, esiste *in germe* [o in archetipo: *Anthropos*], parafrasando il Vangelo, “fin dalla creazione”.

Proprio perché tutto questo processo evolutivo segue delle *leggi naturali* è possibile per i Maestri di Compassione-Saggezza, prevedere un avvenimento così lontano nel tempo come questo “Grande Momento della Scelta” – milioni di anni – mentre i testi cristiani suggeriscono una scadenza di tempo abbastanza breve prima della venuta del “Figlio dell’Uomo” [“Figlio dell’*Anthropos*”, per gli Gnostici]: *Il momento è vicino* dice l’*Apocalisse*; e Gesù afferma: ... *questa generazione non scomparirà prima che tutto questo sia avvenuto* (Marco, 13, 30; Luca, 21, 33).

Per la “Quinta Ronda” è naturale prevedere che, nella costituzione settenaria dell’uomo, sarà il nostro 5° Principio, il *Manas* nel suo aspetto *superiore* [l’“Intelletto attivo” secondo Aristotele] ad avere il suo pieno sviluppo. In quel periodo di maturità della nostra mente-coscienza, l’umanità collettivamente risvegliata alle proprie responsabilità e consapevole dei termini della *scelta* che le si presenterà, dovrà effettivamente *scegliere* senza ambiguità. La ‘cernita’ tra le Anime umane non risulterà perciò da un giudizio di un’intelligenza *esterna* e sovrana; avverrà invece per *consapevole volontà stessa* delle nostre Anime individuali o *Ego*. Questa ‘scelta’ (tra “il bene e il male”, secondo l’allegoria mitica) sarà *definitiva* e costituirà il *risultato karmico* di innumerevoli scelte compiute da ogni *Ego* nell’immensa varietà di circostanze attraversate di vita in vita, durante milioni di anni.

La prospettiva del cristianesimo *exoterico* può far temere il peggio per certe povere anime: Dio le avrebbe create *ex novo* e fatte nascere in personalità di grandi peccatori i quali per correggersi avrebbero la sola e unica esistenza a disposizione, della durata di poche decine di anni!!!

In chiave *esoterica*, possiamo comprendere che il Principio Divino nell’Uomo, lo si chiami, *Atma*, *Sé*, Spirito, Krishna, Cristo, etc., non può apparire realmente *visibile* esteriormente, ma possiamo concepire che l’Anima umana finirà immancabilmente per raggiu-

gere una chiara coscienza (consapevolezza) di questa *Realtà Interiore* e allora sceglierà di mettersi all'opera per riuscire a essere integralmente in comunione e ad agire con Essa, oppure di 'voltarle le spalle' decidendo deliberatamente di opporsi alla propria Natura Divina [i "Due Sentieri" indicati ne *La Voce del Silenzio*], votandosi in modo definitivo all'oscurità dell'illusione e dell'ignoranza, allegorizzate nel mito, quali "potenze delle tenebre".

In conclusione, il mito exoterico del "Giudizio Universale" può essere interpretato anche in relazione ad altri avvenimenti ciclici più *ristretti*: ad esempio, la fine del *Kali Yuga* (la nostra attuale era) con il ritorno di Vishnu sotto forma del *Kalki Avatār* su di un cavallo bianco, come il "Verbo di Dio" nell'*Apocalisse* (19, 11-13). Non si tratta dunque della "fine dei tempi" ma di *un* tempo, ossia del termine di un 'piccolo ciclo', il *kaliyuga*, appunto, la cui durata complessiva è, secondo il computo brahmanico, di 432.000 anni umani.

Domanda 14)

Gli Schemi a pag. 24 e 32 del TEMA n° 5 ci ricorda che l'Evoluzione della Vita-Coscienza è 'discesa' nella 'materia', di piano in piano, di livello in livello, fino al più denso in cui è comparso l'uomo settenario completo, firmato da una Triade (o Tri-unità) Immortale, incarnata per così dire in un Quaternario di strumenti psico-fisici costituenti la sua personalità mortale. Gli strumenti che forniscono una base adeguata alla coscienza *riflessa* o coscienza psichica individuale dell'uomo, si sono elaborati sul piano *astrale* che precede quello fisico propriamente detto.

Nell'*Oceano della Teosofia* si legge a pag. 191: *La parte astrale dell'uomo funziona normalmente solo quando è unita al corpo fisico.* Ciò significa che siamo capaci di utilizzare pienamente il nostro 'corpo psichico' come esseri coscienti, capaci anche di volere e di essere responsabili, soltanto quando i nostri *Sette Principi* sono riuniti *nella vita in un corpo 'fisico'* e nella condizione di 'coscienza di veglia' (*jagrata*). Fuori da questa condizione, l'uomo *non crea*

più karma. William Quan Judge aggiunge però che, in un lontano avvenire, questa parte astrale *funzionerà normalmente senza il corpo fisico, come già fece in un lontano passato.*

In un suo articolo, Judge evoca tuttavia la disciplina spirituale che permette la formazione di un corpo astrale *permanente* anche nelle condizioni di questo nostro attuale ciclo. Si tratta di una trasformazione progressiva della natura dell'aspetto *psichico* del corpo astrale che farà sì che l'umanità potrà vivere anche senza il corpo fisico. Si dice che alcuni pochi grandi Adepti *Yogi*, attraverso la loro asceti interiore, vi sono già pervenuti.

Il lungo tirocinio che l'Evoluzione impone nel quadro fisico, mira a realizzare numerosi obiettivi, individuali e collettivi, umani e universali. Su questo nostro piano, ove la materia diviene più densa e grossolana, in cui lo spirito si 'incarna' e l'unità originaria sembra polverizzarsi in miriadi di forme, la coscienza umana è impegnata in innumerevoli esperienze dove sperimenta se stessa come distinta dal resto degli esseri e del mondo, si *individualizza* e perciò si trova costretta a raccogliere la sfida delle sue vite successive a ritmi più rapidi. Tuttavia, pur nel caleidoscopio delle sue sempre mutevoli percezioni compare *una costante*: il sentimento di un *Ego* permanente e l'immagine di un ordine che regola potentemente la vita dell'universo e che riunisce tutti gli esseri sotto leggi immutabili.

La nostra vita fisica è tutta tesa verso l'*esterno*, tuttavia rinvia costantemente il Pensatore che si risveglia e che è il vero noi stessi, alle realtà *interiori* e lo spinge a prendere in considerazione queste realtà e perciò a cambiare atteggiamento nei confronti della vita.

Mentre partecipiamo all'esperienza fisica e ne impariamo le lezioni, *agiamo* sul nostro essere intimo con i nostri pensieri e le nostre aspirazioni; contribuiamo così a *preparare* la nostra parte *astrale* a cambiamenti e a una metamorfosi progressiva che ci permetterà, un giorno, di *funzionare coscientemente* sul piano astrale, vale a dire ad avere una vita psichica indipendente dal nostro cervello.

D'altra parte, la *legge di solidarietà* [o "compassione"] ci costringe all'evoluzione e all'elevazione della stessa materia fisica e delle coscienze che operano nei regni inferiori al nostro. Il nostro stesso corpo fisico – carente e votato a un'esistenza troppo breve – è tuttavia suscettibile di essere *rigenerato completamente* e perciò a servire come piano armonico capace di entrare in risonanza con le vibrazioni profonde di un'Anima accordata ai ritmi fondamentali della Natura.

Al termine *naturale* del ciclo evolutivo sul piano fisico, il centro focale della Vita-Coscienza si trasferirà sul *piano astrale* con *tutto ciò che è stato acquisito* del precedente piano [in termini di 'risultati evolutivi' di tale piano, in particolare l'aspetto del 'risveglio della coscienza'].

La *Teosofia* invita perciò a rivedere la nostra visione nei confronti del mondo fisico che molti "spiritualisti" tendono a disprezzare o a trascurare, a vantaggio di un interesse per il regno astrale, la cui esplorazione è però piena di pericoli e rimarrà comunque sterile fino a quando non avremo imparato le lezioni elementari della vita nel corpo fisico.

Madame Blavatsky ha fatto chiare allusioni agli Adepti che vivono nel proprio corpo astrale e che sono capaci di raggiungere le alte regioni eteree, pur continuando ad avere una *esistenza cosciente* in questo veicolo astrale divenuto *permanente*, anche senza più il corpo fisico. Questa possibilità, a questo nostro stadio evolutivo, costituisce un fatto assolutamente *eccezionale* ed è realizzata solo da pochissimi Adepti attraverso un rigido sistema di iniziazione spirituale [nella tradizione mistica buddhista corrisponde alla forma, 'corpo' o condizione, *nirmanakaya* di un Bodhisattva]. Permette di *anticipare* lo stadio evolutivo normale previsto in un immenso periodo a venire e che è comunque solo uno stadio intermedio sull'arco ascendente della reintegrazione cosciente dell'Anima o *Ego* nel Divino Sé'.



VII

L'importanza pratica del Tema N°5

La conoscenza della Costituzione Settenaria dell'Universo e dell'Uomo non è un vano sapere per pseudo-occultisti: se siamo capaci di trarne le prime lezioni, già possiamo avere delle ripercussioni sulla nostra vita. La sua rivelazione pubblica tuttavia, è stata per lungo tempo considerata pericolosa. Ne *L'Oceano della Teosofia* (pagg. 58-59) Judge riferisce un passo de *La Dottrina Segreta* sul quale ci invita a meditare: ... *la divisione settenaria conduce alla scoperta delle settuplici forze occulte il cui abuso causerebbe innumerevoli mali all'Umanità.*

La "Vera Dottrina", con i suoi 'insegnamenti segreti', rimane perciò sempre *segreta*, "velata", "esoterica". Tutto, dunque, non ci viene detto (né mai potrà essere detto). Ad esempio, ne *La Chiave della Teosofia* H P B allude a un insegnamento nascosto a proposito della *Buddhi* che se rivelato sarebbe una grave minaccia per gli uomini. Disponiamo solo di un primo approccio, ma questo è *senza pericoli e utile* al nostro stadio evolutivo.

Se la Costituzione Settenaria è una delle *chiavi maestre* dell'Occultismo, quella che la *Teosofia* ci fornisce è una chiave che ci può già servire per meglio decifrare i testi a carattere *esoterico* quali la *Bhagavadgità* e, in particolare, *La Voce del Silenzio*, in cui il Settenario è illustrato nei "Sette Suoni", le *Sette Chiavi d'Oro* delle *Sette Porte* e le *Sette Nascite* che conducono al *Nirvāna*.

E se non tutti noi possiamo essere degli Adepti dell'Occultismo, tuttavia possiamo cominciare a prepararci alla forma più elementare dell'Iniziazione: il risveglio della nostra coscienza che ci permetterebbe di scoprire in profondità un nuovo significato dell'esistenza integrandoci meglio alla vita dell'Umanità e della Natura, la quale è ampiamente fondata sul Settenario.

Domande:

- 15) *Quali sono, secondo voi, le principali conclusioni pratiche – per la nostra vita quotidiana – che si possono trarre dallo studio del presente Tema?*



Trikaya: la Dottrina dei tre corpi.

Domanda 15)

Come nei Temi precedenti, la risposta a questa Domanda è lasciata alla riflessione di ognuno di noi e dovrebbe essere formulata dopo una rilettura dei Testi proposti.

A titolo indicativo possiamo dare i seguenti suggerimenti.

Nonostante la grande complessità del soggetto – che è stato appena sfiorato – possiamo renderci conto che l'insegnamento sulla Costituzione Settenaria ci permette di scoprire realtà vitali e di vedere più chiaro nel nostro approccio all'Uomo e all'Universo.

L'essere umano non è più un vago composto di corpo, anima e spirito; il suo destino non è più un'avventura aleatoria che si estende al massimo per alcuni millenni e che può fermarsi alla fine di un secolo per qualche ragione inspiegabile; il Divino non è più un Essere misterioso che sorveglia le sue creature. Tutto assume il proprio posto in un *ordine naturale* del quale percepiamo la struttura, con le grandi leggi che regolano la sua armonia.

La Divisione Settenaria ci fa entrare *dietro le quinte* della Natura e permette una nuova analisi del nostro essere, con una distinzione più chiara e reale tra ciò che è *mortale* in noi e ciò che invece *sopravviverà alla morte*.

Nella nostra natura fisica il corpo non è più l'unica realtà, la vita non è più l'apparente risultato del funzionamento meccanico, inconscio, di aggregati molecolari: per lo sviluppo della sua sopravvivenza si deve postulare una contropartita che gli serve da piano direttivo e da trama di sostegno dove si distribuiscono le correnti energetiche vitali del *prana* e quelle psichiche che assicurano l'equilibrio delle funzioni organiche: il cosiddetto "corpo astrale".

L'agopuntura cinese ha scoperto alcuni aspetti di questa fisio-psicologia occulta - della quale si servono inconsapevolmente anche i "guaritori" - senza tuttavia possederne la scienza completa. Anche questo aspetto *astrale-vitale* nasconde il "programma di vita" che decide fin dalla nascita la longevità normale di un corpo fisico e che la morte naturale sopravvenga dopo un distacco e una disgregazione progressiva del corpo astrale. Ma è ancora attraverso questo intermediario che il nostro pensiero può agire per influire sul corpo fisico, *nel bene come nel male* [gli effetti *psico-somatici* sono ormai riconosciuti dalla stessa medicina].

Il nostro essere *psichico* appare come una specie di *entità vivente (jiva)* dotato della propria vitalità (*prana*) e che funziona in stretta connessione con la nostra natura fisica complessa. Esso possiede un *veicolo astrale (lingha sharira)* che ha molteplici aspetti e livelli di materia sottile, nei quali entrano in gioco le energie motrici del *desiderio (kama)*, ma a questo livello ciò che distingue l'uomo dall'animale è *Manas*, il "pensiero riflesso" o 'passivo' (il *Manas* inferiore) che in genere si associa al desiderio (*kama-Manas*) nella sfera psichica dell'*Ego* 'incarnatosi'.

La stretta associazione del fisico e dello psichico che funziona allo stato di veglia in quella che potremo chiamare la *luce riflessa* (o il campo magnetico) dell'*Ego* permanente, ha una conseguenza di capitale importanza: la manifestazione nell'uomo astrale legato a un corpo fisico, di una *coscienza individuale, capace di discernimento e di scelte* e quindi responsabile di fatto del *Karma*, del quale l'*Ego* dovrà più tardi raccogliere i frutti. A causa della forza del desiderio che li produce, della precisione delle immagini psichiche che essi portano e della 'quantità' di coscienza di cui sono ripieni, i nostri pensieri sono entità reali e durevoli che lasciano una traccia non solo nell'*intero nostro essere*, ma pure nel mondo che ci circonda.

Questo quaternario psico-fisico (*kama-manas, prana-jiva, lingha sharira, sthula-sharira*) costituisce la personalità che agisce durante *una vita* ed è in stretto rapporto con gli elementi dell'universo fisico e le energie della *luce astrale*.

Il *Quattro* nella *manifestazione* è simbolo della *materia*, ma segna anche la nostra *personalità*, composita e complessa, che è fecondata per così dire e mantenuta in coesione tra le sue parti o aspetti, dalla presenza dell'Uomo Reale la *Triade*, simbolo della Tri-Unità dello Spirito.

A questo proposito molte religioni, exotericamente, attribuiscono al *Tre* un carattere maschile e al *Quattro* un carattere femminile e nel *Settenario* vedono la sintesi dei due.

Riguardo al nostro essere spirituale o *Ego* Superiore, sebbene costituisca un'entità vivente indivisibile (*Jivātma*), non possiamo considerarlo come puro Spirito ossia come un "soffio immateriale". Attraverso uno dei suoi aspetti (*Atma*) è inseparabilmente collegato al Sole Spirituale, Centro del nostro *Sistema planetario*, ossia al "Logos Solare" ("la Stella di cui la nostra Anima è raggio" de *La Voce del Silenzio*), l'Eterna sorgente Energetica di Vita-Coscienza. *Atma* porta in noi attraverso la Luce di *Buddhi* anche la possibilità dell'*onniscienza* – il germe della Sagghezza del più elevato dei Buddha – ma in particolare porta nella nostra Anima un Centro focalizzato dell'Anima Universale, una *coscienza individualizzata* (*Manas*) o *Ego*, in funzione di una sua espansione completa. Questo *Ego* è sempre cosciente e attivo ed è provvisto di un veicolo funzionale di materia molto eterea, sede della memoria (egoica) di tutto l'insieme delle sue esperienze avute attraverso le innumerevoli sue personalità successive.

Questo *Ego* che non ha sesso, non ha 'religione', non ha razza né nazionalità, ma è in rapporto 'osmotico' con gli altri *Ego* e gli altri Esseri spirituali, ha un'attività permanente e i suoi 'pensieri' hanno un linguaggio proprio che *non* è quello della sua personalità terrena. Più di un sogno di cui prendiamo coscienza al risveglio, questo linguaggio è, in realtà, un riflesso, una traduzione più o meno fedele di questa attività dell'*Ego* durante il sonno profondo (*sushupti*). Questo spiega, d'altronde, l'interesse per lo studio dei sogni da parte della *Teosofia*.

È chiaro che l'Evoluzione deve servire – tra le altre cose – a fornire al nostro essere spirituale gli *strumenti psichici* che gli permettano di 'incarnarvi' pienamente la sua coscienza e di agire consapevolmente e *volontariamente* come un'entità responsabile su tutti i piani della Natura. È quella che la *Teosofia* definisce la "immortalità della coscienza" [ossia la "Individualità Immortale"] che l'essere realizzato conserva anche dopo la morte fisica.

Nella nostra vita pratica è importante ricordarci del contenuto di questo Tema: l'Uomo è un Pensatore (*Manas*) la cui attività risveglia delle *risonanze* in ciascuno dei suoi Principi. È per questa ragione che viene raccomandato, nell'esame che possiamo fare di noi stessi, di sforzarci di rilevare l'*origine* delle immagini psichiche, dei pensieri e degli stimoli che hanno sede nella nostra mente, allo scopo di divenire i testimoni del funzionamento del nostro essere complesso. Questo esercizio che è la chiave della padronanza di sé, dà rilievo alla comprensione della nostra Costituzione Settenaria. Dovrebbe anche aiutarci a *non identificarci* più così strettamente con i nostri pensieri passivi, con le nostre passioni, desideri, comportamenti. L'ascolto, più attento alla Voce della Coscienza o all'intuizione ci dovrebbe inoltre permettere di stabilire un legame più stretto e più permanente tra l'*Ego* che noi siamo e il personaggio che recitiamo in questa vita.

Ritroveremo queste idee nell'ultimo Tema di questo Ciclo di Studi Teosofici.

Non ci resta che fare ancora un'importante considerazione.

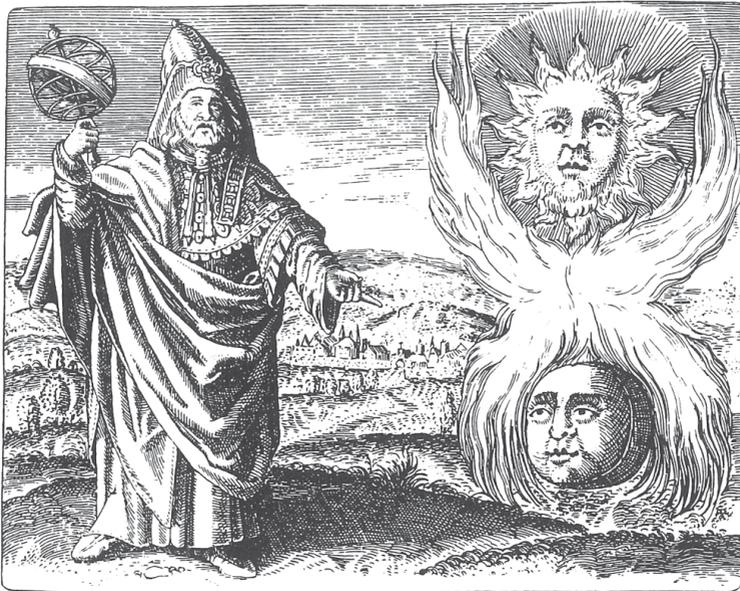
Per quanto concerne i nostri rapporti con l'universo settenario la Teosofia che si rivolge a *tutti* gli esseri umani, non fornisce le chiavi delle corrispondenze che aprono le porte della magia, i cui pericoli sono reali e attendono al varco l'apprendista non allenato.

Ad esempio, la *settimana* è sicuramente una base temporale naturale che ritma la vita terrestre e umana. Tutte le tradizioni collegano i 7 giorni ai 7 pianeti sacri degli antichi, ma le relazioni con i 7 Principi umani non vengono indicate. Anche se ne troviamo

qualche cenno in opere exoteriche non abbiamo alcuna certezza per dar loro fiducia, tenuto conto delle notevoli differenze che ci sono da un testo all'altro, soprattutto per quanto riguarda le corrispondenze con i 7 colori visibili dello spettro della luce solare. Anche se fossimo in possesso di tali corrispondenze, ci mancherebbero ancora le *chiavi* che permettono di farne un uso costruttivo e soprattutto *benefico*, vale a dire una pratica corretta della *magia bianca*.

La Teosofia non incoraggia affatto la pratica di nessuna magia che non sia quella dell'*alchimia spirituale* che inizia con la purificazione interiore e con l'altruismo.

Dobbiamo comunque notare che la mancanza di informazioni su diverse corrispondenze 'occulte', sovente è solo *apparente*. Ne *La Dottrina Segreta* si celano molte indicazioni suggestive che potremo scoprire solo al termine di un'attenta e assidua ricerca personale. Questa constatazione dovrebbe incoraggiarci a proseguire il nostro studio.



Ermete con Sole e Luna

APPENDICE: Piani, Principi. Energie cosmiche

Come già s'è detto l'universo oggettivo non è stato *creato*, ma è *autoesistente*, ossia si è autoemanato a partire dall'Unità Indivisa e da questa si *evolva*, cresce e si sviluppa. Ciò accade come per *l'espiazione* nel processo naturale del nostro respiro.

A questo Movimento che è l'espressione di una Legge Ciclica Eterna gli indù vi riconoscono l'Unica Realtà, Universale ed Eterna (*Parabrahman*), che proietta il proprio *riflesso periodico* sulle profondità infinite dello Spazio (*Mulaprakriti*). Questa Causa Eterna, ripetiamo, non è un Essere, ma una Legge Ciclica Immutabile che si esprime come Vita e Coscienza Universali.

Per "irradiazione" o per "emanazione" - i due termini possono considerarsi equivalenti - l'Universo esce dalla propria omogeneità soggettiva per emergere al primo stato di manifestazione di Vita e di Coscienza e di questi stati o "piani" ve ne sono *Sette*. Ad ogni stato o 'piano' l'Universo si condensa per così dire, si "materializza" sempre di più - così come la Coscienza diviene sempre più 'oggettiva' e distinta e la Vita sempre più 'differenziata', fino a raggiungere il nostro stato, quello fisico e *corporeo* - con i relativi veicoli, strumenti e funzioni di vita e di coscienza: sensibilità percezione, coscienza di sé, forma, movimento, etc., etc.

Ciascuno dei *sette stati o piani fondamentali* di manifestazione dell'Universo, possiede dunque la propria soggettività ed oggettività, il proprio spazio e tempo, i propri stati di coscienza, i propri gradi di materia - più fine, meno fine:

“PIANI” O PRINCIPI COSMICI	
Triade Divina	LOGOS (PAROLA) IMMANIFESTO [<i>Akshara, Para Vak</i> (Suprema Voce), <i>Parabrahman-Mulaprakriti</i>]
	IDEAZIONE LATENTE [passiva] Il “germe” del Pensiero divino, dormiente “nel seno infinito della Durata”
	INTELLIGENZA UNIVERSALE (Ideazione) PRECOSMICA [attiva] [<i>Brahman, Parola automanifestantesi</i>]
Quaternario Inferiore	ENERGIA (MATERIA) COSMICA (primordiale)
	IDEAZIONE ASTRALE (psichica) [di cui gli ‘oggetti’ terrestri sono riflessi]
	ESSENZA VITALE O ENERGIA VITALE
	LA “TERRA” [dimensione fisica]

La Filosofia *Vedanta Advaita* (Shankara) considera l’Ideazione Universale o “Pensiero Divino non ancora manifesto (nascosto) o allo stato potenziale” inserito nella dimensione Trinitaria che è:

1) *Citta-matra* (Parabrahman), spiegata come l’abissale profondità potenziale di *Prajna* o Sapienza – quel potere o capacità che determina l’emergere della Coscienza che percepisce;

2) *Citta-aksham*, il campo illimitato, infinito, o piano della Coscienza Universale;

3) *Asat*, o *Mulaprakriti* o “Materia non differenziata” (da *mula*, ‘radice’, *prakriti*, ‘materia’, per cui “radice della materia o “materia-radice”), l’essenza della successiva materia ‘differenziata’.

La “materia differenziata” esiste nel nostro Sistema Solare, come nell’intero Cosmo, in *sette* condizioni differenti e, similmente, *Prajna* – la capacità di Coscienza – esiste in *sette* differenti aspetti, che corrispondono alle sette condizioni o stati di mate-

ria; per cui ci devono essere *sette stati di coscienza* anche nell'Uomo...

L'origine dei diversi sistemi religiosi o filosofici [che trattano di tali argomenti] è da ricondursi perciò al maggiore o minore sviluppo di questi stati di coscienza [nei pensatori che all'inizio li hanno generati].

(da *La dottrina Segreta* di H. P. Blavatsky)

Le Forze (Energie) Cosmiche Fondamentali o *Shakti* che hanno il loro riflesso nell'Uomo sono *sette*:

1) ***Daiviprakriti***: "Energia-Materia Divina". La sintesi unitaria delle sette forze fondamentali o la Luce [radiante] del *Logos* o della Parola (*Akshara*).

2) ***Parashakti***: La Suprema Forza che include i poteri della luce e del calore.

3) ***Jnanashakti***: Il Potere dell'Intelletto-Coscienza o Vera Conoscenza (*Gnosi, Jnana*). Ecco *alcune* delle sue modificazioni nell'uomo quando si situano sotto l'influenza e il controllo delle *condizioni materiali*: a) Il potere della mente di interpretare le sensazioni-percezioni. b) Il suo potere di richiamare le idee passate (memoria) e proiettare aspettative future. c) Il suo potere di 'associazione' che la rende capace di formare *persistenti* connessioni tra vari gruppi di sensazioni e possibilità di sensazioni e così generare la nozione o idee di un *oggetto esterno*. d) Il suo potere di connettere le nostre idee insieme al misterioso legame della memoria, e così generare la nozione di un "sé" o di individualità; alcune delle sue manifestazioni quando questo potere può agire libero dai legami della materia sono: 1) la chiaroveggenza; 2) la psicomedia.

4) ***Itchashakti***: Il Potere della Volontà. La sua manifestazione più ordinaria è la generazione di certe correnti nervose

che mettono in movimento certi muscoli, in funzione di quanto è richiesto per la realizzazione o il conseguimento dell'oggetto desiderato.

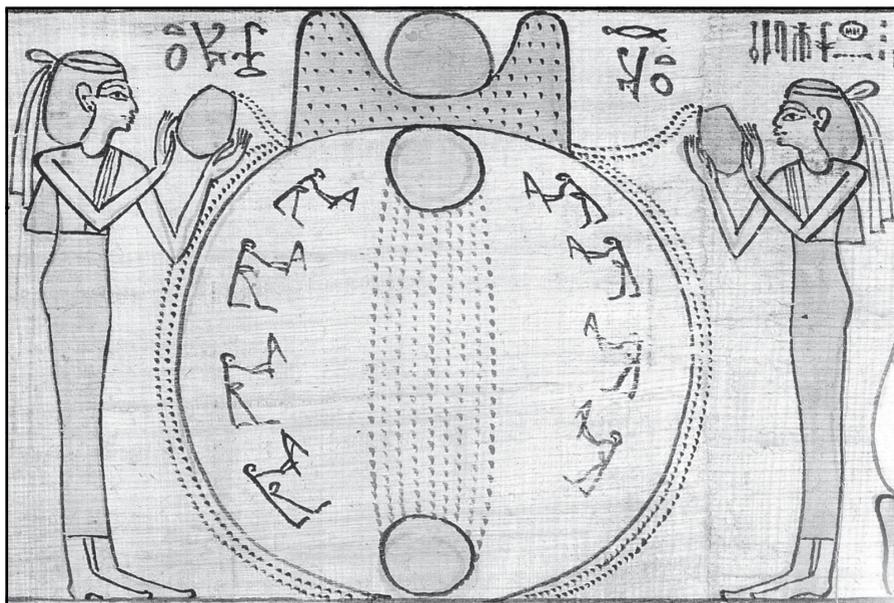
5) **Kriyashakti**: Il (misterioso) Potere *creativo* del Pensiero che lo rende capace di produrre fenomeni esterni percepibili, risultati della sua propria inerente energia. Gli antichi ritenevano che qualsiasi *idea* si manifesterà esteriormente (cioè 'oggettivamente') se la propria attenzione è profondamente concentrata su di questa. Similmente un'intensa Volontà sarà seguita dal risultato desiderato. Gli *Yogi* indù in genere realizzano le loro 'meraviglie' per mezzo di *Itchashakti* e di *Kriyashakti*.

6) **Kundalinishakti**: Il Potere o l'Energia che si muove in un percorso circolare. È il Principio di Vita Universale che si manifesta dappertutto in natura. Questa Energia include le due grandi Forze di Attrazione e di Repulsione. L'elettricità e il magnetismo sono entrambi manifestazioni di tale energia. Questa Energia mette in circolazione quel *continuo aggiustamento delle relazioni interne alle relazioni esterne*, che è la base della trasmigrazione delle anime, *punar janma* o ri-nascita, secondo le dottrine degli antichi filosofi indù. Uno *Yogi* deve soggiogare completamente questo Potere, prima di poter ottenere *moksha*, la liberazione.

7) **Mantrikashakti**: La Forza o Potere delle lettere, delle parole (linguaggio) o del suono (e della musica). Il *Mantra Shastra*, (la "Scienza del *Mantra*") ha come materia proprio lo studio di questa Forza, in tutte le sue manifestazioni. Il potere del "Nome Ineffabile" Divino [nella tradizione indù è la Sacra Sillaba OM, l'*Akshara*, la 'sillaba immutabile'] è la "corona", il vertice di questa *Shakti*.

La *Teosofia*, insegna dunque che, essendo queste *Sette* le forze fondamentali della natura e che gli stati dell'Universo manifestato sono anche in *numero di sette*, vi sono pure *sette stati* o *gradi di coscienza*, durante i quali l'Uomo può vivere, pensare, ricor-

darsi, agire, in una parola: *esistere*. Lo stato della nostra coscienza di veglia (*jagrata*), di sonno-sogno (*svapna*), di sonno profondo (*sushupti*), di assorbimento meditativo (*turya*), non sono che quattro esempi di questi stati o gradi e riguardano *in vita*, la nostra mente o coscienza ordinarie.



Il sole sorge dal tumulo della creazione all'inizio dei tempi. Il cerchio centrale rappresenta il tumulo, e i tre cerchi arancioni sono il sole in diverse fasi del suo sorgere. Nella parte superiore è il geroglifico "orizzonte" con il sole che appare sopra di esso. Ai lati si trovano le dee del nord e del sud, che riversano le acque che circondano il tumulo. Le otto figure stilizzate sono gli dei dell'Ogdoad, che solcano il terreno.

LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

Dichiarazione

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla *causa* della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico Moderno e non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il *lavoro* cui ha posto mano ed il *fine* che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciarle il tempo o la propensione a prender parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la *disseminazione di Principi Fondamentali* della *Filosofia della Teosofia* e la *esemplificazione in pratica di tali Principi*, mediante una più effettiva consapevolezza del SÈ, una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la "*comunanza di meta, proposito e insegnamento*" e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. La Loggia si propone di diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

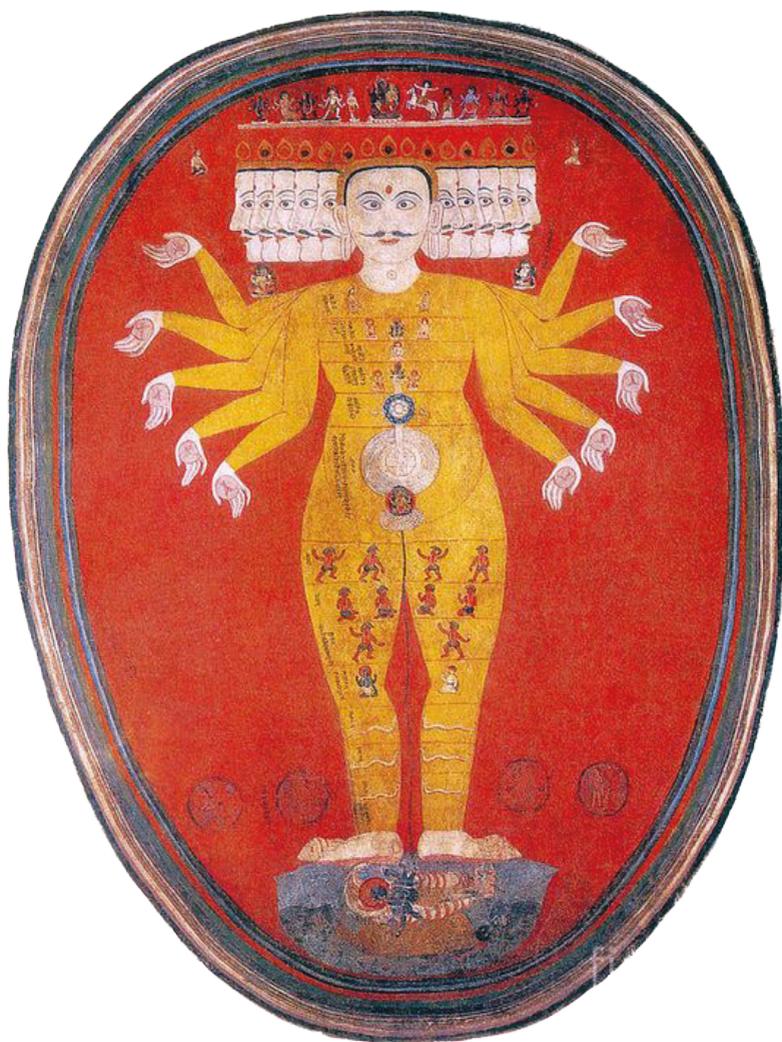
La LUT considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione e:

Accoglie come suoi Associati tutti coloro che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio e altrimenti, *ad essere meglio capaci di dare aiuto e insegnamento agli altri*.

Il vero teosofa non appartiene a nessun culto né scuola sebbene appartenga ad ognuno e a tutti.

La seguente è la formula sottoscritta da chi si associa alla LUT:

"Essendo in simpatia con gli scopi di questa Loggia, come esposti nella sua 'Dichiarazione', do qui atto del mio desiderio di essere iscritto quale Associato, restando inteso che tale associazione non implica alcun obbligo da parte mia, salvo quelli che io stesso vorrò assumere"



Purusha-Atman, l'uomo primitivo, "l'uomo cosmico" e l'anima originale. In generale si riferisce a *Vishnu-Narayana* e in particolare ai tre *Purusha*, *Maha-Vishnu*, *Garbhodakashayi-Vishnu* e *Kshirodakashayi-Vishnu*. A seconda del contesto, può anche riferirsi all'*Atman* incarnato.

LUT

(Riproduzione in proprio - edizione no profit fuori commercio - Ottobre 2019)